



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

La Tre giorni del clero

a pagina 4

La scuola di Castel Guelfo

a pagina 5

Il «Veritatis» ad Artelibro

I giorni del Signore

Ci vuole calma: la lezione della Croce

DI GIUSEPPE BARZAGHI



La calma è preziosa. È profonda la calma. Rende dolci tutte le cose, forse perché è il segreto più intimo di ogni cosa. E la protegge dal dentro. Ha un che di divino la calma: solo Dio è nell'intimità di ogni cosa. Per questo la calma è un suo dono. I ladri di calma sono detenuti dell'ira. Che Dio ci doni sempre la sua calma così da saper vedere le cose in ciò che hanno di più intimo e dolce. La pioggia d'autunno (Os 6,3) è l'esempio più bello che Dio ci dà per farci capire la sua presenza: il suo presentarsi nell'anima con la sua calma. E come la pioggia d'autunno è la delicatezza che ha per noi il Crocifisso. La calma della Croce di Cristo è esaltata, alimentata sopra ogni altezza. E di lì alimenta l'universo, perché dell'universo essa è l'architettura: anche gli uccelli aprono le ali a forma di croce (Tertulliano); le espressioni più importanti si dicono cruciali su qualsiasi labbro! Alta da «alere» che vuol dire alimentare, far vivere, come l'anima che poeticamente è detta alma, sempre da «alere». Perciò, come anima è in alma, così alma è (per gioco di parole d'aiuto alla memoria) in quella calma vitale della «Crux alma» unica e vera anima del mondo.

«...finché non sia formato Cristo in voi» (Gal 4,19). È questo il titolo della Nota pastorale dell'Arcivescovo che sarà pubblicata il 4 ottobre festa di San Petronio e di cui presentiamo una sintetica «fotografia» per capitoli

DI CARLO CAFFARRA *

Dal punto di vista cristiano quale è il problema centrale dell'uomo? Che il rapporto oggettivo fra ogni uomo e Cristo, istituito dall'eterna predestinazione del Padre, diventi soggettivo. Se questa «soggettivazione» avviene e nella misura in cui avviene, la persona è riuscita; se non avviene e nella misura in cui non avviene la persona è fallita. Noi siamo stati pensati dal Padre dentro un rapporto. Non dipende da me il porlo; io mi trovo già relazione a Cristo. Ma questo non è tutto. Il rapporto oggettivamente istituito dalla decisione divina diventa soggettivo mediante la libertà della persona. La missione della Chiesa consiste precisamente nel rendere possibile questa rigenerazione dell'umanità di ogni uomo. Vedete quanto è grande la nostra vocazione: essere in Cristo vivendo come lui. Penso che la debolezza di cui non raramente soffre oggi il soggetto cristiano, la fragilità spirituale soprattutto dei giovani, siano dovute in primo luogo ad una grave incapacità di giudizio, e quindi di conoscere la realtà alla luce della fede. L'ipotesi diagnostica che propongo è, brevemente, la seguente: la debolezza o (perfino) l'incapacità di giudizio del soggetto cristiano è dovuta alla debolezza o (perfino) all'incapacità dello stesso soggetto a rispondere alle sfide culturali fondamentali che gli sono rivolte. Nel momento in cui il credente cerca di assestarsi alla luce della fede dentro alla realtà, appunto di «inculturare» la sua fede, si trova oggi in occidentale a dover rispondere a tre fondamentali sfide. La sfida del relativismo è la proposta di esistere rinunciando a quella ricerca della verità, che genera tutta la vita dello spirito. La seconda sfida: l'amoralità. È la sfida di una proposta di vita, costruita da una



libertà compresa e vissuta come autodipendenza pura, ossia come potere di determinare la verità circa il bene della persona. La terza sfida fondamentale è quella che ho chiamato «sfida dell'individualismo». È possibile, è cioè pensabile un sociale umano originario se non esiste un bene comune e quindi una verità circa il bene comune? Non credo. La debolezza o perfino l'incapacità di giudizio del soggetto cristiano è dovuta alla debolezza o perfino all'incapacità di rispondere alle tre sfide culturali che ho cercato sommariamente di descrivere. Come aiutare il soggetto cristiano ad uscire da questa condizione? Penso che ci siano delle pseudo-soluzioni che hanno spesso il volto di vere e proprie fughe dalla realtà ardua in cui viviamo. Una prima pseudo-soluzione è l'evasione dal confronto vero e serio con queste sfide. Un'evasione che assume genericamente il volto del fideismo. La seconda pseudo-soluzione, specularmente contraria alla precedente, è la soluzione prassistica. Essa consiste nel pensare e praticare un (o pseudo-) confronto consistente solo nell'impegno

Verona

Verso il convegno ecclesiale

Nel quarto capitolo della Nota l'Arcivescovo spiega che «l'anno pastorale che iniziamo ha anche la caratteristica di preparazione al Convegno Ecclesiale che vedrà riunita a Verona la Chiesa di Dio in Italia dal 16 al 20 ottobre 2006». «Anche la nostra Chiesa deve sentirsi coinvolta in questa preparazione», evitando due insidie: anzitutto «il distacco fra la vita quotidiana di fede delle comunità e dei singoli e la preparazione-celebrazione del Convegno Ecclesiale»; inoltre «la preparazione al Convegno non deve essere pensata come un impegno che si aggiunge ad altri: la "prospettiva del Convegno" costituisce piuttosto una dimensione essenziale del nostro cammino nel presente anno pastorale». Ma qual è questa prospettiva? L'uomo oggi, ha spiegato l'Arcivescovo, è come «marchiato» «da una duplice cifra: lo sradicamento e la paura. È diventato senza passato e privato di futuro: senza memoria e senza speranza». Per farlo uscire da questa condizione, occorre riportarlo «all'avvenimento fondatore di ogni speranza: la morte e la risurrezione del Signore. Pertanto la predicazione della e nella nostra Chiesa, deve essere sempre più incentrata sulla persona di Gesù e deve sempre più orientare a Lui».

sociale e/o politico. È questa una delle insidie più presenti nelle proposte formative fatte oggi alle giovani generazioni, pensare che la loro formazione consista principalmente ed esclusivamente nell'impegnarli a fare qualche esperienza di volontariato.
* Arcivescovo di Bologna

Duccio di Buoninsegna, «La chiamata di Pietro e Andrea» (1308-11) National Gallery of Art, Washington

Congresso eucaristico diocesano: pronti... via

La nostra comunità cristiana col presente Anno pastorale inizia la preparazione immediata al Congresso Eucaristico diocesano, che sarà ufficialmente iniziata nella prossima festa di S. Petronio colla consegna del Documento dottrinale-pastorale preparatorio. Documento che dovrà essere recepito e studiato attentamente, preferibilmente dall'ottobre 2005 al febbraio 2006. La scelta pastorale fondamentale che in questi anni intendiamo fare ha un rapporto intrinseco e necessario colla celebrazione eucaristica. La formazione di Cristo in noi ha il suo culmine e la sua sorgente nell'Eucarestia. Il tema centrale del Congresso sarà: «se uno è in Cristo è una nuova creatura». Esso indica due orientamenti. Il primo è denotato dall'espressione «in Cristo». Essa esprime il nuovo modo di essere della persona umana, il suo assetto fondamentale: Cristo diventa fondamento e radice di tutta la nostra vita. La fondazione e la radicazione della nostra persona «in Cristo» rigenera l'uomo che diventa una nuova creatura. Vorrei ora dirvi con quali attitudini spirituali dobbiamo compiere questo percorso: contemplare, celebrare, adorare, vivere il Mistero eucaristico.

LA PROSPETTIVA
IL VERO PROGRAMMA È ESSERE VICINI ALL'UOMO CONCRETO

«Finché non sia formato Cristo in voi». È il cammino cristiano fino alla pienezza della santità il contenuto della seconda Nota pastorale dell'Arcivescovo. Un'ideale prosecuzione del discorso iniziato lo scorso anno con la Nota «Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio». Nella Nota precedente, scrive monsignor Caffarra «ho presentato la missione della Chiesa come missione generativa, educativa della persona umana: rigenerare la persona umana in Cristo. Nella presente Nota desidero porre la mia e richiamare la vostra attenzione sul fatto che la rigenerazione della persona umana in Cristo è un processo; è un cammino verso la pienezza». Un percorso, quindi, che ciascuno è chiamato a realizzare, e sul quale ogni discepolo del Signore, ma soprattutto i pastori devono vigilare. Prospettiva di amplissimo respiro che non può essere inquadrata nelle strette categorie di un «programma pastorale», mondanamente inteso. È la vicinanza all'uomo concreto l'unico vero «programma», il più semplice e allo stesso tempo il più grande, il più connaturale all'annuncio cristiano: «porci vicino ad ogni discepolo del Signore per aiutarlo a crescere fino a quando Cristo sia formato in lui. Questa crescita avviene nella drammatica quotidianità della vita: nel proprio lavoro, dentro al proprio matrimonio, nello scontro con il non-senso che insidia ogni scelta, nella malattia e nella sofferenza. Questa vicinanza all'uomo concreto è programmabile? L'attitudine giusta è una profonda venerazione verso il popolo cristiano, quel popolo fatto di cristiani umili che ogni giorno cercano di vivere la loro fede nella semplicità». L'accento è posto sul fatto che il cammino cristiano passa inderogabilmente all'interno di una comunione tra i fedeli e con i pastori, concretamente calata nei fatti della vita. «L'illusione è di pensare che la redenzione di Cristo possa accadere fuori dal rapporto interpersonale - specifica l'Arcivescovo - che la vita cristiana fiorisca moltiplicando commissioni e programmazioni pastorali. L'avvenimento cristiano è iniziato quando Simone vide ritornare suo fratello Andrea dall'incontro con Gesù con il volto illuminato da una gioia sconosciuta, che gli diceva: "abbiamo trovato il Messia". La cosa si ripete puntualmente là dove la vita umana è rigenerata in Cristo».



Monsignor Caffarra

la conclusione

Visita pastorale a partire dal 2006

La Chiesa, come vi dicevo all'inizio di questa Nota pastorale, sta attraversando un grande momento di grazia e nello stesso tempo si trova ad affrontare sfide culturali inedite. È dentro a questo contesto che nel prossimo anno inizierò la Visita Pastorale a tutte le parrocchie, ai Movimenti ed Associazioni Ecclesiali. Vengo per edificare ed essere edificato, poiché lo scopo della Visita pastorale è la rigenerazione dei fedeli in Cristo, è l'approfondimento della loro amicizia con Gesù divenendo capaci di condividere i bisogni di tutti i nostri fratelli uomini. Fin da ora chiedo preghiera perché la Visita sia un avvenimento di grazia ed il Vescovo diventi in essa veramente un «collaboratore della vostra gioia»: la gioia di essere discepoli di Cristo.

L'annuncio? Sia «bello» e comunitario

Il primo annuncio della fede, proposto nelle due «chiavi» fondamentali per la sua efficacia che sono la bellezza e la comunione. È questo secondo l'Arcivescovo il punto da cui comunità parrocchiali, movimenti, associazioni ecclesiali e pastori devono ripartire nel loro compito di guida dell'uomo contemporaneo alla sua realizzazione in Cristo. Il primo passo, spiega monsignor Caffarra nel secondo capitolo della Nota, è infatti mettere in condizione le persone di dire il loro libero sì a questo cammino: «cioè che la Chiesa deve in primo luogo ad ogni uomo è la riproposizione del messaggio fondamentale della nostra fede: Gesù Cristo, crocifisso e risorto, è l'unico salvatore dell'uomo». Destinatari di questa rievangelizzazione sono anzitutto «i poveri nel senso più radicale del termine: perché costretti a vivere privi di futuro; perché incapaci di dare una



«Che il Signore ci liberi da un annuncio evangelico noioso e brutto!» scrive l'Arcivescovo e afferma che la Chiesa deve farsi presente nelle situazioni di disagio e malattia

spiegazione convincente alle tragedie che li ha colpiti, perché costretti a vivere in una solitudine priva di ogni riconoscimento». Poi le persone «oggi sempre più numerose, che si identificano col cristianesimo senza credere in Cristo. Pensose del nostro destino esse ragionevolmente si riconoscono nella rilevanza culturale dell'annuncio cristiano». Ma soprattutto i giovani: «la condizione spirituale in cui versano molti di loro è spesso caratterizzata dal fatto che non sono più capaci di tradurre in domanda consapevole le proprie esigenze più profonde». Monsignor Caffarra individua poi alcune occasioni privilegiate di primo annuncio. Anzitutto «i corsi di preparazione al matrimonio», che per le coppie lontane da un cammino di fede sono totalmente da ripensare in chiave appunto di primo annuncio della fede «donato come risposta alla precisa domanda di verità, di bene e

di senso, che nasce nel cuore di un uomo e di una donna che si amano ed intendono sposarsi». Vengono poi i battesimi: «so che esiste la catechesi, o alcuni incontri coi genitori, precedente il battesimo: è stata una decisione molto sapiente. Siano momenti nei quali si fa in maniera chiara il primo annuncio della fede». «Ma l'occasione forse più propizia - prosegue l'Arcivescovo - è offerta dalle situazioni di sofferenza: malattia, perdita di persone care, rottura subita del vincolo coniugale, per fare qualche esempio». A questo proposito, l'Arcivescovo osserva che «forse è necessario che la Chiesa nostra si interroghi seriamente sulla sua presenza nel mondo della malattia». Infatti «o l'annuncio di



Auguste Rodin «Il pensatore»

fede è capace di incontrare l'uomo nella sofferenza o Cristo è morto invano». Infine una «riflessione di capitale importanza» sul modo dell'annuncio, che deve essere «attraente», pena la sua inefficacia: «che il Signore ci liberi e ci protegga da un annuncio evangelico noioso e brutto!». Non solo. La seconda condizione perché l'annuncio sia efficace è che sia accompagnato dalla proposta di una comunità nella quale viverlo.



Bologna Sette, un po' di numeri

Durante la Tre giorni del clero è stato presentato un video dedicato al settimanale diocesano Bo7 che, è stato sottolineato, «dal 23 gennaio 2005 ha imboccato con decisione la strada del rinnovamento grafico e dei contenuti, in linea col quotidiano Avvenire che lo ospita». «La nuova impostazione non solo grafica ma più profondamente editoriale», è stato evidenziato, «mette il lettore maggiormente

in grado di navigare senza difficoltà tra le varie rubriche. È cresciuta la partecipazione dei lettori e delle comunità. Si è registrata infatti in questi mesi una notevole tempestività da parte delle parrocchie nella segnalazione delle notizie. La crescente affezione dei lettori è confermata dall'aumento dei contatti diretti». «La strada», in conclusione, «sembra essere tracciata: da una parte un settimanale di opinione e di approfondimento, dall'altra uno strumento di servizio alla realtà diocesana. Due anime del settimanale distinte ma necessarie per consolidare il numero degli abbonati e soprattutto per incrociare gli interessi e vincere la diffidenza di chi non conosce il giornale. In quest'anno la diocesi ha

convogliato le sue energie su Bo7 rinunciando al quindicinale Insieme notizie da cui Bo7 ha ereditato 1445 abbonati. In generale Bo7 ha registrato un incremento di 1587 abbonati rispetto all'anno precedente e sono state 15 le parrocchie di media grandezza che hanno aperto ex novo il contatto con Avvenire e con Bo7. Le parrocchie che hanno aderito al progetto Portaparola hanno ricevuto gratuitamente un espositore e c'è stato un forte impegno per avvicinare i giovani al quotidiano. Centottanta giovani bolognesi hanno richiesto l'edizione del giovedì col supplemento dedicato alla Gmg e un migliaio sono state le spedizioni con gli speciali su Colonia.

Durante l'ultima giornata della «Tre giorni» sono state svolte alcune comunicazioni, che qui documentiamo



Il Veritatis Splendor, risorsa preziosa

Monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la comunicazione, è colui che per incarico dell'Arcivescovo seguirà da vicino e coordinerà le attività dell'Istituto «Veritatis Splendor». Per questo è toccato a lui, mercoledì scorso, tenere alla «Tre giorni del clero» la relazione sull'attività dell'Istituto. «È giusto richiamare», ha esordito «le radici del Veritatis Splendor. Esse sono nella cura che il cardinale Lercaro aveva per la gioventù e per l'educazione. Una cura che ha generato la Fondazione Cardinale Lercaro e che, per l'ispirazione del Card. Biffi, in occasione del 23° Cen del '97 e come frutto dello stesso, si è fatta concretezza formativa nell'Istituto Veritatis Splendor. All'Istituto il Progetto culturale della Chiesa italiana guarda con stima e fiducia». Riguardo alla proposta formativa indicata dall'Arcivescovo all'Istituto, monsignor Goriup ha spiegato che «essa fa riferimento a quanto affermato nella prima Nota pastorale: "L'Istituto Veritatis Splendor resterebbe estraneo alla vita delle nostre comunità se queste non si sentissero impegnate a essere presenti nella vita dell'Istituto. In che modo? La consapevolezza dell'importanza della proposta formativa deve condurre alla conclusione di invitare i membri della propria comunità a partecipare ai corsi"». «L'Arcivescovo», ha concluso monsignor Goriup, «continua a dare all'Istituto questo compito: la ricostruzione della visione cristiana della persona umana. Questa proposta si concretizza attraverso il raggiungimento di diversi obiettivi. Il primo è la visione unitaria della vita e della fede cristiana, che si può aiutare a formare anzitutto attraverso un appuntamento ormai "classico": le "Catechesi del lunedì" del cardinale Biffi sul tema "L'enigma della storia e l'avvenimento ecclesiale" (dal 10 ottobre ogni lunedì dalle 18.30 alle 19.15) e l'approfondimento di due strumenti fondamentali: il Catechismo della Chiesa cattolica (continuerà a farlo don Roberto Mastacchi dall'11 ottobre ogni martedì dalle 18 alle 19.30) e il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa (la presentazione sarà affidata al sottoscritto, a partire dal 14 ottobre, ogni venerdì dalle 18 alle 19.30). Un altro obiettivo è scoprire come si possa fare vera catechesi attraverso l'arte: obiettivo che è reso percorso dalla continuazione per il terzo anno dei corsi di Fernando e Gioia Lanzi».



Due momenti della «Tre giorni del clero»

«Tre giorni»

Il Congresso eucaristico diocesano

Nella terza giornata della «Tre giorni del clero» il provicario generale monsignor Gabriele Cavina ha presentato due importanti documenti relativi alla preparazione del Congresso eucaristico diocesano del 2007: le «Linee guida» per la celebrazione e il «Documento dottrinale-pastorale». Si tratta in entrambi i casi, ha spiegato monsignor Cavina, di bozze, che subiranno ancora correzioni e revisioni proprio in base alle

osservazioni dei sacerdoti. La consegna definitiva dei due documenti infatti avverrà il 4 ottobre, in occasione della solennità di S. Petronio. «Le "Linee guida" - ha spiegato ancora il provicario generale - sono frutto del lavoro della Commissione ante-preparatoria del Congresso, formata da presbiteri, religiosi e laici. Questo testo ha fatto da supporto al Documento dottrinale-pastorale».

Quattro i contributi firmati da don Marcheselli, Marco Tibaldi, padre Barile e da don Fini

Gli otto punti di forza delle «Linee guida»

E' stato don Giovanni Silvagni, coordinatore della Commissione ante-preparatoria del Congresso eucaristico diocesano, a illustrare alla «Tre giorni del clero» gli otto «punti di forza» delle «Linee guida» per la preparazione al Congresso stesso. Il primo è che obiettivo della preparazione è far prendere consapevolezza ai cristiani di cosa significa «essere in Cristo»: una consapevolezza che rimanda direttamente al mistero della Pasqua. Secondo punto è la nostra risposta all'offerta di salvezza di Dio: in questo ambito si sottolinea in particolare la necessità di dare rilievo all'ascolto della Parola. Da questo deriva per il credente la scoperta della propria vocazione: nasce dunque la necessità (3° punto) di itinerari che accompagnino i giovani in un cammino vocazionale di maturazione cristiana. Il 4° punto si riferisce alla necessità di dare nuovo impulso alle comunità cristiane, rendendo più uniforme il cammino delle parrocchie, trovando un raccordo fra esse e movimenti e associazioni. Fondamentale il ruolo dei sacerdoti (5° punto), troppo spesso oberati di compiti non loro propri: per questo si suggerisce di riscoprire sempre più il ruolo dei ministri. Sesto punto, il rapporto fra Eucaristia e carità: vedere i poveri non come persone da assistere ma come il Cristo da adorare. Ancora, il rapporto fra Eucaristia e vita quotidiana dei credenti in tutti i suoi aspetti: famiglia educazione, politica. Ultimo punto l'ecumenismo, di particolare attualità vista la presenza ormai numerosa di comunità cristiane non cattoliche. (C.U.)



Ced, il Documento dottrinale-pastorale

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un contributo biblico, uno liturgico, uno antropologico e uno ecclesiale: sono queste le quattro parti che compongono il «Documento dottrinale-pastorale» in preparazione al Congresso eucaristico diocesano. Ognuna di esse è stata redatta da un diverso autore, che l'ha illustrata mercoledì scorso alla «Tre giorni del clero». Ha aperto don Maurizio Marcheselli, autore del contributo biblico, «una meditazione teologica - ha spiegato - sul testo di S. Paolo dal quale è tratta la frase che fa da "titolo" al Congresso, cioè "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova": il capitolo 5 della 2ª Lettera ai Corinzi e i primi versetti del capitolo 6». Questo commento mette in rilievo, ha detto don Marcheselli, come la «nuova creazione» venga espressa da Paolo in seguito in termini di «riconciliazione»,

di superamento della frattura fra l'uomo e Dio; e come essa raggiunga gli uomini attraverso il ministero apostolico: il che esige un certo atteggiamento da parte del ministro, per non essere di inciampo a questa riconciliazione.

Il contributo antropologico del professor Marco Tibaldi riguarda i «caratteri dell'uomo eucaristico»: esso cioè, ha spiegato l'autore, vuole mostrare come l'Eucaristia sana le «ferite» dell'uomo, in modo particolare le relazioni distorte che egli vive a causa del peccato, e lo rende capace di realizzare la sua chiamata: essere «lode della gloria di Dio». Al domenicano padre Riccardo Barile, da poco nominato superiore della Provincia domenicana in Italia, è



spettato il compito di stendere il contributo liturgico. Un contributo nel quale l'Eucaristia, ha spiegato, viene posta al centro della «rigenerazione» cristiana che l'Arcivescovo pone

come compito pastorale della nostra Chiesa. Questo perché, come con il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia l'uomo è «fatto cristiano», così ogni «rigenerazione cristiana» comporta la reiterazione di alcuni elementi che hanno portato all'iniziazione, senza ovviamente ripetere Battesimo e Cresima, ma ripetendo invece l'Eucaristia. Eucaristia che dovrà giungere però alla fine di un itinerario, durante il quale si porrà il fondamento degli atteggiamenti necessari per la celebrazione eucaristica

e che devono restare nella vita. Questi elementi, ha elencato padre Barile, sono: la conversione, le Scritture e la catechesi, la preghiera oggettivamente formulata (e non «a soggetto»), il regime sacramentale e la prima esperienza di Chiesa. Il quarto e ultimo contributo è quello ecclesiale, elaborato da don Mario Fini. Esso, ha spiegato l'autore, «sviluppa l'affermazione dell'Arcivescovo, contenuta nella Nota pastorale, che "la fede ha bisogno di essere annunciata socializzandosi" e recupera l'ecclesologia eucaristica del cardinal Lercaro e di don Giuseppe Dossetti». Don Fini ha insistito in modo particolare su tre punti, a partire dall'affermazione che l'assemblea eucaristica è la Chiesa riunita: riscoprire l'assemblea eucaristica domenicale, riscoprire l'Eucaristia come luogo di germinazione delle vocazioni, studiare l'aspetto antropologico e sociologico delle nostre assemblee eucaristiche.

Pastorale giovanile, scatta il «dopo Gmg»

Telegramma al cardinal Biffi

Questo telegramma inviato al cardinale Giacomo Biffi: «I sacerdoti riuniti in Seminario per la Tre giorni del clero con l'Arcivescovo e il Vescovo ausiliare la ricordano con gratitudine e affetto e le augurano giorni sereni nella permanente comunione con questa santa Chiesa petro-niana».

Con proposte concrete, don Giancarlo Manara e don Massimo D'Abrosca, incaricato e vice incaricato di Pastorale giovanile, hanno presentato nell'ambito della «Tre giorni» alcune linee di pastorale giovanile per l'immediato futuro, facendo riferimento sia alle novità introdotte dalla Gmg di Colonia, che alla Nota pastorale dell'Arcivescovo: nella quale, hanno sottolineato, «è possibile trovare numerosi spunti collegabili alla Gmg». Anzitutto la necessità di farsi «compagni di viaggio» dei ragazzi, nella loro vita concreta, e rispondere quindi «alla loro grande sete di spiritualità con proposte personali e comunitarie: non tutti hanno la forza di fare lo stesso cammino di fede». Poi il «passaggio



Giovani a Colonia

dal rapporto oggettivo fra ogni uomo e Cristo al piano soggettivo», che deve essere realizzato attraverso un cammino di ricerca che sappia

affrontare la dialettica fede-ragione e rendere così capaci i giovani di scelte libere. «Occorre favorire questa ricerca attraverso occasioni

di studio, di approfondimento, di condivisione», hanno specificato gli incaricati di Pastorale giovanile. Occasioni immediate possono essere il Congresso eucaristico diocesano, col suo Documento dottrinale, e il Convegno ecclesiale di Verona, con la sua Traccia di riflessione. Ancora: «lo studio della Scrittura, la formazione degli educatori (ci sono parrocchie che sistematicamente propongono percorsi all'Istituto superiore di scienze religiose, alla Facoltà teologica, ai corsi diocesani); il sussidio, presto disponibile, che riprende e rielabora le tematiche della Gmg; l'approfondimento del Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica». Un lavoro che può essere affrontato su un piano comunitario più vasto: «la Gmg ha dimostrato quanto sia arricchente incontrarsi, pregare insieme, fare festa. È una strada che diversi vicariati stanno percorrendo».

le conclusioni

Appello per il carcere

«**L**a situazione pastorale del carcere della Dozza è a un punto non più sopportabile». Questo l'appello che l'Arcivescovo ha rivolto a conclusione della Tre giorni del clero ai sacerdoti della diocesi. «La cura pastorale», ha rilevato, «è sulle spalle di un solo sacerdote, il dehoniano padre Renzo Zambotti, che non ce la fa più neanche ad assicurare i servizi essenziali come la Messa per tutti. L'ideale sarebbe avere, la legge lo permette, un altro cappellano. In attesa di questa soluzione vi chiedo di considerare la possibilità di dare un aiuto a padre Renzo: può essere anche minimo, basta che una volta preso l'impegno venga mantenuto».



Don Golinelli diventa parroco

DI CHIARA UNGUENDOLI

Domenica 25 settembre l'Arcivescovo gli affiderà il ministero pastorale delle comunità di Cento di Budrio e di Villa Fontana

Ha quarant'anni appena compiuti don Paolo Golinelli, che domenica prossima riceverà dall'Arcivescovo il ministero pastorale delle due parrocchie di Cento di Budrio e di Villa Fontana; la celebrazione si svolgerà alle 16 a Cento. «Sono stato ordinato nel 2000 - racconta - quindi la mia vocazione ha raggiunto il suo compimento in età adulta: ma in realtà fin da bambino sentivo il desiderio di divenire prete. Ricordo che vedevo il mio parroco, don Ibedo Vogli, sull'altare, fare cose che capivo importanti, anche se non riuscivo a coglierne tutto il significato: e pensavo: "un

giorno le farò anch'io"». La prima esperienza pastorale dopo l'ordinazione è stata come cappellano nella parrocchia di Cristo Re «dove sono stato tre anni - spiega - È stata un'esperienza molto positiva, anche perché è la mia parrocchia d'origine e quindi ero praticamente "di casa". Mi sono trovato molto bene soprattutto con i giovani, che sono l'ambito pastorale per il quale mi sento più portato». «La seconda esperienza - prosegue don Golinelli - è stato un anno sempre come cappellano a S. Maria Assunta di Borgo Panigale: anche lì mi sono trovato bene, mi sono dedicato ai giovani ma, poiché la chiesa è legata al cimitero, ho anche celebrato numerosi

funerali, e anche questo è stato importante. Il contatto con chi lascia questa vita e chi per questo è nel lutto, infatti, è un aspetto fondamentale del "mestiere" del prete». «Infine, in quest'ultimo anno sono stato cappellano a S. Giovanni Battista di Casalecchio - conclude don Paolo - una parrocchia molto ben organizzata, con una liturgia molto viva, catechesi per tutte le età e una comunità molto attiva. Credo quindi, nel complesso, di avere fatto un'esperienza sacerdotale piuttosto completa: ogni "puntata" mi ha lasciato qualcosa di importante». Ora il «salto» alla responsabilità di parroco: «ho accolto questa nomina con

gioia e soprattutto con fede - afferma don Golinelli - perché so che quando il Vescovo chiama, è Gesù che chiama. Inoltre un po' di esperienza in questi anni me la sono fatta e quindi credo di poter affrontare questa nuova "impresa" con un "bagaglio" che mi potrà aiutare». «Ho già avuto qualche incontro con la popolazione delle due parrocchie - aggiunge - e ho avuto un'ottima impressione: persone molto desiderose di "mettersi in gioco" e quindi di collaborare col sacerdote. Da parte mia, la prima cosa sarà mettersi in ascolto per sentire le richieste e le difficoltà dei fedeli; poi cercare di "crescere" insieme, valorizzando i doni di tutti. Una crescita che dovrà essere il più possibile unitaria tra le due comunità, pur non trascurando le peculiarità di ognuna».

parroci urbani

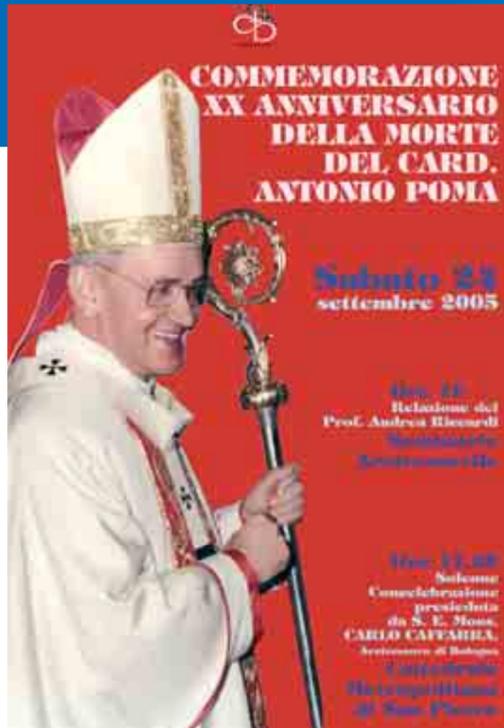
Incontro con l'Arcivescovo

L'occasione è l'annuale appuntamento nella Basilica di S. Luca per festeggiare i patroni, la Madonna Assunta e S. Michele Arcangelo, la cui festa liturgica ricorre il 29 settembre. Tuttavia l'assemblea annuale dei parroci urbani, in programma venerdì 23, sarà particolare quest'anno, poiché rappresenterà il primo incontro con l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. «Di questo - spiega il priore monsignor Orlando Santi - siamo molto contenti. Cogliremo l'occasione per parlare all'Arcivescovo degli scopi della Congregazione dei parroci urbani e del lavoro che stiamo portando avanti. Comanderemo il ruolo che egli desidera affidarci: se ha intenzione di confermare quanto stiamo facendo, o se sta pensando a qualcosa di diverso». Il programma prevede la Messa presieduta dall'Arcivescovo alle 10.30 e a seguire la relazione del priore. Si concluderà col pranzo. La Congregazione dei parroci urbani è un'istituzione secolare. Comprende tutti i parroci del Comune di Bologna, poco meno di un centinaio. Sua funzione è «vigilare» sulla vita cittadina, in particolare alimentando le tradizioni religiose principali, e seguendo i rapporti con le istituzioni.

Sabato 24 celebrazioni per il 20° anniversario della scomparsa: al centro la Messa presieduta dall'Arcivescovo alle 17.30 in Cattedrale

Tra collegialità e comunione: lo stile di Poma

«Un episcopato particolarmente attento alla formazione sacerdotale, alle persone più sofferenti e alla realtà universitaria»



La biografia del Cardinale

Antonio Poma nacque a Villanterio (Pv) nel 1910. Fu ordinato sacerdote nel '33 e divenne prima segretario del vescovo di Pavia e poi Rettore del Seminario diocesano. Nominato nel '51 vescovo di Tagaste e ausiliare del vescovo di Mantova gli succedette nel '52. Nel '67 Paolo VI lo promosse arcivescovo titolare di Gerpiniana, nominandolo Coadiutore con diritto di successione dell'arcivescovo di Bologna Lercaro. Divenne Arcivescovo alla rinuncia di Lercaro il 12 febbraio '68. Nel '69 Paolo VI lo creò Cardinale chiamandolo a far parte delle Congregazioni per il Clero e per l'Educazione cattolica. Nello stesso anno lo nominò presidente della Conferenza episcopale italiana. Conservò tale incarico fino al '79. Il suo ultimo grande impegno pastorale fu la visita a Bologna di Giovanni Paolo II il 18 aprile '82. Pochi giorni dopo fu colto da «grave disturbo cardiaco» e si dimise l'11 febbraio '83. Morì il 24 settembre '85.

DI FIORENZO FACCHINI

Attuare il Concilio nella comunione ecclesiale, può dirsi la nota dominante del ministero del cardinale Antonio Poma, come arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. Il suo episcopato si colloca in un periodo segnato da forti tensioni, entusiasmi e contrasti nella vita della Chiesa e della società civile. Nella nostra diocesi il cardinale avviò il rinnovamento conciliare sul solco tracciato dal cardinale Giacomo Lercaro. Parola di Dio, Liturgia, Comunione, Partecipazione, Corresponsabilità erano le parole chiave che in quel tempo riecheggiavano frequentemente. C'era la ventata di rinnovamento portata dal Concilio, di cui si cominciavano a vedere i frutti nella riforma liturgica, nelle nuove strutture di partecipazione (i consigli presbiterale e pastorale, i nuovi vicariati pastorali), nei ministeri istituiti. C'erano anche le contestazioni e i problemi che sorgevano da diversi modi di intendere il Concilio e richiedevano il confronto e il dialogo. Il Cardinale si mostrava particolarmente attento alla formazione sacerdotale, alle persone più deboli e sofferenti, alla realtà universitaria (nel 1982 ci fu l'incontro di Giovanni Paolo II con i professori universitari).

La nostra Chiesa ha visto nascere durante il suo episcopato iniziative significative, come la Mensa di fraternità, la Caritas diocesana, la Missione di Usokami, l'Ufficio pastorale della famiglia, la Scuola diocesana di Teologia, lo Stab. Sul versante civile sono stati gli anni della contestazione giovanile e di drammatici avvenimenti, come l'attentato al treno Italicus (1974), le violenze all'università (1977), la strage alla stazione centrale (1980). Nel 1973 c'è stato il referendum sul divorzio. La posizione della Chiesa era chiara. Ma non mancarono le lacerazioni in campo ecclesiale. C'era poi la novità delle Regioni. Le nostre Chiese seguirono gli sviluppi del decentramento e sollecitarono la partecipazione a livello di base. Nelle politiche sociali non era però ancora maturata l'idea del pluralismo istituzionale che oggi trova spazio nella concezione della sussidiarietà orizzontale. La Regione cercava di mettere le mani sulle istituzioni assistenziali cattoliche e di ridurre lo spazio educativo delle scuole dell'infanzia private. Il Cardinale, insieme con gli altri Vescovi della regione, fu attento e fermo nel rivendicare la libertà dell'assistenza e dell'educazione, nella linea di un pluralismo istituzionale che non doveva

essere soltanto inteso come supplenza alle carenze dell'Ente pubblico. Il memorandum inviato su questi problemi alla Regione nel 1973 non cercava lo scontro o patteggiamenti, ma piuttosto sollecitava al dialogo con gli organismi ecclesiali interessati. L'episcopato del cardinale Poma ha sullo sfondo il suo impegno per la Chiesa italiana nel decennio (1969-1979) in cui Paolo VI l'ha voluto come presidente della Cei. In quel periodo la Cei assunse quelle caratteristiche di collegamento e programmazione che oggi vediamo. Con il rinnovamento conciliare si

avviò la riforma liturgica, ma si avvertì anche la necessità di un nuovo impulso per l'evangelizzazione, coniugato con la promozione umana. Il convegno ecclesiale del 1976 su «Evangelizzazione e promozione umana» è stato un momento significativo per ripensare e rilanciare l'impegno dei cristiani nella società civile. Nel Concilio il cardinale Poma aveva fatto esperienza della collegialità e a questo stile si è ispirato nel suo episcopato, facendo della comunione ecclesiale l'elemento fondante per il cammino della Chiesa.

Il programma della giornata: alle 10 conferenza di Andrea Riccardi

Sabato 24 settembre ricorre il 20° anniversario della scomparsa del cardinale Antonio Poma, arcivescovo di Bologna dal 1968 al 1983. In tale occasione alle 10 in Seminario si terrà una conferenza commemorativa di Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di S. Egidio. Sarà presente e introdurrà l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Lo stesso Arcivescovo presiederà alle 17.30 in Cattedrale la Messa in suffragio del cardinale Poma, concelebrata dal cardinale Marco Cé, patriarca emerito di Venezia e da altri Arcivescovi e Vescovi dell'Emilia Romagna o che furono vicini al ministero del Cardinale.

La festa della beata Elena Duglioli

Sarà l'Arcivescovo quest'anno a presiedere la Messa a S. Giovanni in Monte in occasione della festa della Beata Elena Duglioli, le cui spoglie sono da secoli conservate nella chiesa. La celebrazione, cui prenderà parte anche il vescovo di Imola, monsignor Tommaso Ghirelli, avrà luogo venerdì 23 alle 18. I festeggiamenti in onore della Beata inizieranno tuttavia prima. Il primo appuntamento è il triduo di preparazione, da martedì 20 a giovedì 22, con la Messa quotidiana alle 18. Il giorno della ricorrenza liturgica, il 23, la prima Messa sarà celebrata alle 10 dal parroco, monsignor Angelo Magagnoli, nella casa dove visse la

Beata (via Farini 33). Il tratto che forse la rende più vicina alla sensibilità contemporanea, spiega il parroco, è il fatto che era una donna laica, sposata, anche se rimasta presto vedova, e quindi santificatasi nella quotidianità di una vita a contatto con il mondo. C'è di più. «Elena vive in pieno Rinascimento - specifica monsignor Magagnoli - ma pur imparentata con la nobiltà bolognese, seppe cogliere gli spunti più positivi del tempo superandone le mode». È infatti alla Beata Duglioli che si devono importanti interventi artistici che hanno arricchito la bellezza della chiesa di S. Giovanni in

Monte. In particolare la commissione a Raffaello del quadro raffigurante S. Cecilia (la santa alla cui vita Elena si ispirava), la costruzione della cappella a lei dedicata e l'ampliamento dell'altare maggiore. «Coloro che ebbero il privilegio di conoscerla rimanevano colpiti dalla sua raffinatissima spiritualità - aggiunge monsignor Magagnoli - frutto di una intensa vita di preghiera. Al suo consiglio ricorsero persino due Papi: Leone X e Clemente VII. La sua fede si tradusse anche in un'attenzione ai poveri fuori dal comune. Ricca e benestante, non disdegnò la condizione degli ultimi».



La Beata Elena Duglioli

la scheda

San Lazzaro- Castenaso

Si conclude domenica 2 ottobre, con la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, il Congresso eucaristico del vicariato di San Lazzaro - Castenaso. Il tema è stato quello del Congresso eucaristico nazionale di Bari: «Senza la domenica non possiamo vivere».

Monsignor Luciano Monari, ospite dell'incontro promosso dal vicariato San Lazzaro-Castenaso



Monari, la Domenica spiegata ai giovani

«**D**omenica, eucaristia e giovani». Questo il tema dell'incontro tra monsignor Luciano Monari vescovo di Piacenza, ed i giovani del Vicariato di San Lazzaro di Savena e Castenaso, che si sono dati appuntamento martedì sera nella parrocchia di San Francesco d'Assisi, nell'ambito delle ultime celebrazioni per il Congresso eucaristico vicariale. «Stasera proverò a spiegarvi l'importanza della domenica e dell'Eucaristia - ha detto monsignor Monari ai tanti giovani, e anche meno giovani, che affollavano la chiesa - ma riuscire a tradurre questo materiale in vissuto giovanile tocca poi a voi. Con il tempo che trascorre tutto quello che voi costruite passa ed è corroso. Ciò fa parte della condizione umana. Infatti tutto ciò che nasce poi muore. Ma da quando il Cristo è risorto, la morte non ha più alcun potere

sull'umanità. La partecipazione all'Eucaristia crea dunque una condizione di appartenenza a Cristo, conferisce alla vita del credente una direzione, uno scopo unico. Il credente riceverà da Cristo la sua vita e vivrà quindi la propria esistenza secondo la forma spirituale della vita di Cristo». Secondo monsignor Monari, infatti, Gesù Cristo non è solo parola da ascoltare e da comprendere, non è solo gesto da osservare, ma è un dono da assimilare e da interiorizzare. Un dono che cambia la vita dell'uomo, se la persona umana lascia che la vita di Gesù entri dentro di sé. «L'Eucaristia è proprio un dono, che implica un concetto particolare di gratuità - ha aggiunto il Vescovo di Piacenza - il dono di Gesù attende infatti la risposta dell'essere umano che lo riceve, e che può essere differita nel tempo e che non va intesa come "restituzione", ma come dono ulteriore che rilancia il dinamismo all'infinito. Perché lo scopo del dono è stabilire e tenere viva una relazione. Mentre lo scambio vuole ottenere

un passaggio di proprietà che sia vantaggioso per entrambi i contraenti, il dono vuole ottenere che i soggetti si sentano legati uno all'altro. Per questo il dono rilancia un dono corrispondente e questo un terzo dono e un quarto, all'infinito. Fino a che la relazione rimane in piedi il dono serve a custodirla, garantirla, rinnovarla». La conclusione, quindi, a giudizio del Vescovo di Piacenza, può essere una sola. «Si potrebbe dire: l'Eucaristia è tutto; dunque andate a Messa! E come finale mi piacerebbe anche - ha concluso Monari - ma credo che non si possa nascondere un interrogativo fondamentale: come fare in modo che l'Eucaristia sia per noi tutto quello che è, che deve essere? Perché l'Eucaristia produca effetto deve entrare in tutto un contesto di vita che progressivamente prenda forma secondo la logica dell'Eucaristia, cioè secondo Gesù Cristo, cioè secondo la rivelazione dell'amore di Dio per noi, partendo dal rapporto d'amore con Gesù e dalla lealtà con noi stessi. L'Eucaristia trasforma la nostra vita; ma ci deve essere una nostra vita da trasformare». (E.Q.)



Un momento dell'incontro

Castel Guelfo, la scuola dell'infanzia piace a tutti

DI MICHELA CONFICCONI

Da un secolo è l'unica scuola dell'infanzia di Castel Guelfo. E la risposta del Comune alla domanda delle famiglie passa attraverso la convenzione con questo Istituto, rinnovata e ampliata proprio quest'anno. Per i guelfesi la scuola dell'infanzia «Madonna della Pioppa» è più che una scuola parrocchiale paritaria: è la scuola del paese, che ha accolto e cresciuto intere generazioni locali. La «Festa bella 2005» sarà allietata da un grande appuntamento che la vedrà protagonista: la sua inaugurazione dopo il restauro e l'ampliamento durato dal giugno 2004 all'agosto 2005. Alla cerimonia in programma domenica 25 alle 19 interverranno l'Arcivescovo e autorità civili tra le quali la presidente della Provincia. Grande è il plauso dell'amministrazione cittadina nei confronti della parrocchia, coraggiosamente impegnata per il rinnovo dei locali. «Io stesso sono cresciuto in questa scuola - afferma Dino Landi, il sindaco - e conservo un ricordo molto bello di quegli anni. Nessuno in tutto questo periodo ha mai sentito l'esigenza di creare un'alternativa statale o comunale, perché la qualità è sempre stata ottima e la didattica soddisfa

tutti. Il problema si porrà tra alcuni anni per il fatto che la scuola può contenere al massimo un centinaio di posti, mentre Castel Guelfo è un paese in espansione. Quest'anno, per esempio, sono presenti 93 bambini, e siamo quindi già quasi giunti al limite. Così, per non lasciare nessuno in lista d'attesa, stiamo pensando le possibili soluzioni per il futuro». Un impegno che guarda anche ad uno dei maggiori problemi legati agli istituti privati: le rette. «Per sopravvivere e rispondere all'intera domanda del nostro territorio la scuola deve sostenere costi altissimi. Per questo negli scorsi mesi - prosegue Landi - abbiamo rinnovato la convenzione più che duplicandola, e portandola tra i massimi livelli in provincia». Il parroco don Enrico Petrucci è soddisfatto dei risultati: «I lavori hanno riguardato

l'intero edificio, dalle fondamenta agli spazi interni. Il tutto è stato modernizzato, e sono state ricavate nuove aule e servizi dalla sistemazione dell'ala un tempo utilizzata dalla religione. Per la nostra parrocchia si è trattato di un'avventura non da poco, ma l'abbiamo affrontata volentieri, poiché la scuola rappresenta una grande opportunità di educazione». Le ingenti spese sono state sostenute dalla parrocchia con un mutuo acceso ad hoc, e grazie alla generosità di diversi altri enti i cui nominativi saranno esposti in una targa posta all'ingresso dell'edificio. Per gli arredi hanno contribuito la Fondazione Cassa di risparmio di Imola, la Banca di Credito cooperativo della Romagna occidentale, la Fondazione Carisbo e la ditta Ima di Castenaso.



La scuola dell'infanzia di Castel Guelfo

Grande universo c'è da perdersi

Tra distanze siderali e affascinanti galassie si colloca l'uomo. E non è solo «polvere di stelle»



L'incontro a S. Antonio di Medicina

«Un'ambiente per l'uomo», gli atti del convegno bolognese

E' stato questo il tema di un convegno promosso due anni fa dall'Università e dalla Chiesa di Bologna (attraverso la Consulta per la pastorale universitaria e l'Istituto Veritatis Splendor), in collaborazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale e l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro della Cei. Il convegno si è «tradotto» ora in libro («Un ambiente per l'uomo», Edizioni dehoniane Bologna, pp. 311, euro 27) curato da Fiorenzo Facchini. «Certamente», sottolinea Facchini in sede di presentazione, «la tematica ambientale si presenta vastissima: dai cambiamenti climatici all'inquinamento, dallo sviluppo sostenibile agli organismi transgenici, dallo sfruttamento della natura ai rischi dell'ecosistema. Un altro aspetto che merita attenzione, e già si profilano iniziative a questo riguardo, è rappresentato dal problema dell'acqua, elemento fondamentale per la continuità della vita, non soltanto umana, nel pianeta. Questa complessa problematica presenta forti interconnessioni e richiede di essere affrontata in un quadro coerente di vedute e di valori. Una caratteristica della questione ecologica è infatti la sua globalità, per cui un problema che sembra particolare, in realtà ne richiama altri».

«Alla globalità ecologica», rileva ancora Facchini, «si aggiungono i processi della globalizzazione in atto nel mondo con il problema di come conciliare la sostenibilità dello sviluppo con la sostenibilità ecologica. La complessità della materia è tale che non potrebbe essere affrontata in tutta la sua ampiezza. Nel presente volume vengono privilegiati alcuni ambiti: il quadro culturale, teologico, etico e spirituale di riferimento, il patrimonio della natura, l'inquinamento e la salute, i rischi naturali e artificiali, lo sviluppo sostenibile. Si vuole offrire una documentata, oggettiva panoramica della questione ecologica mettendo in evidenza la dimensione antropologica, in quanto l'ambiente, segnato dalla presenza e dall'azione dell'uomo, è un bene da salvaguardare e da sviluppare nelle sue potenzialità, in modo che con tutte le sue risorse sia finalizzato all'uomo. Ciò nella convinzione dell'intima connessione tra qualità dell'ambiente e qualità della vita umana». «Non c'è la pretesa», conclude il curatore, «di risolvere problemi. C'è il desiderio di offrire corrette informazioni senza indulgere né a catastrofismi né a visioni ireniche, per capire la portata e il significato della questione ecologica, per riconoscere i punti ancora oscuri e problematici, per favorire una cultura dell'ambiente e un'educazione ambientale, adeguatamente sostenute da motivazioni di ordine scientifico». (P.Z.)



né a catastrofismi né a visioni ireniche, per capire la portata e il significato della questione ecologica, per riconoscere i punti ancora oscuri e problematici, per favorire una cultura dell'ambiente e un'educazione ambientale, adeguatamente sostenute da motivazioni di ordine scientifico». (P.Z.)

«**M**a quanto è grande l'Universo in cui viviamo? Immaginiamo di ridurre la nostra terra, che è una sfera con un diametro di circa 13mila km, ad una pallina con un diametro di 1 cm. Poi immaginiamo di disegnare su un foglio di carta l'universo che sta attorno al nostro pianeta così ridotto: l'intero sistema solare, con i suoi 5mila miliardi di chilometri di raggio, sarebbe disegnato su un foglio di un milione di miliardi di chilometri, ossia l'universo intero. Il tutto a scala già ridotta. Sono cifre assolutamente inconcepibili per il nostro comune pensare. Tutti noi infatti non sappiamo neppure quanto è grande un miliardo, ovvero quanto tempo ci vuole a contare fino ad un miliardo. Se consideriamo un uomo medio, che conta per otto ore al giorno per cinque giorni la settimana, lo stesso impiegherebbe 750 anni! Riflettendo su questi dati, pensate allora quanto è grande l'universo: possiamo stimare il suo raggio lungo in chilometri una cifra rappresentata da un "uno" seguito da ventitre "zeri", e forse anche di più!». Con queste parole il professore Adriano Guarnieri, docente di meccanica celeste all'Università di Bologna, ha affascinato le cinquecento persone che hanno affollato il centro sociale di Sant'Antonio di Medicina per partecipare alla conferenza dal titolo «L'uomo e l'universo: quale origine e quale destino?», organizzata dal circolo McI della locale parrocchia. «Con la nostra antenna di Medicina - ha aperto la serata Stelio Montebugnoli direttore della stazione radioastronomia di Medicina - indaghiamo sulle radiosorgenti dell'universo, sullo spostamento della terra e delle zolle tettoniche cercando di prevedere anche i terremoti e, con un progetto marginale in

quanto poco finanziato, sui segnali radio extraterrestri. Ma dal 1998, all'interno di un progetto in collaborazione con alcune Università della California, non abbiamo ancora sentito alcunché. Forse non siamo soli in quest'immenso universo, in quanto gli elementi chimici e fisici che hanno creato la vita nel nostro pianeta, sono presenti anche in altre zone dell'universo conosciuto». «In questo spazio enorme - ha poi aggiunto Guarnieri - c'è tanta materia, ossia una cifra rappresentata in atomi da un "uno" seguito da settantotto "zeri". Questa materia si aggrega in stelle e galassie. Nell'universo ci sono poi 100 miliardi di galassie, ciascuna delle quali contiene 100 miliardi di stelle, come ad esempio la nostra "Via lattea", ossia la galassia che contiene il sole e la terra! Questi numeri ci dicono la sproporzione fra

il nostro mondo sensibile ed ordinario e l'universo, in cui vive l'uomo». Partendo da queste considerazioni il cardinale Ersilio Tonini ha poi analizzato proprio la figura dell'essere umano, «che non è "polvere di stelle", come potrebbe sembrare per le sue ridotte dimensioni - ha detto l'arcivescovo emerito di Ravenna - ma è invece una figura che misura la propria grandezza sulla "qualità" e non sulla "quantità". La Bibbia ci dice che in principio era il cielo e la terra, ma tutto era talmente vuoto che sono dovuti arrivare l'uomo e la donna per dare un significato. Il Creatore del mondo ha voluto che queste immense stelle fossero create per noi, per il nostro bene. L'uomo è stato infatti creato per un compito e per una missione a cui si deve preparare, perché Dio ha bisogno di lui. (E.Q.)

Martedì di San Domenico

Storia delle meridiane. Parla lo gnomonista Paltrinieri

Il 2005 è «Anno cassiniano», cioè dedicato a Giovanni Domenico Cassini, astronomo legato a Bologna dal fatto di essere autore della meridiana di S. Petronio, da lui realizzata nel 1655. Nel 2005 si celebrano perciò i 350 anni da quell'evento, ma anche i 30 anni dalla costruzione dell'osservatorio «Cassini» di Loiano; e quest'anno coincide anche con l'arrivo della sonda denominata «Cassini» su Marte. Anche i «Martedì di S. Domenico» dedicano una serata all'«anno cassiniano»: martedì 20 alle 21

nel Salone Bolognini della Biblioteca di S. Domenico Giovanni Paltrinieri, gnomonista (cioè esperto di gnomonica, la scienza degli orologi solari e delle meridiane) terrà una conferenza su «Le meridiane nella storia e nella scienza bolognese». Le meridiane, e non la meridiana, perché in realtà a Bologna la prima meridiana era stata costruita molto prima, nel 1575, dal domenicano padre Egnazio Danti. Egli ne aveva anzi realizzato due: una, conservata ancora almeno nelle parti fondamentali, nel convento del suo ordine, e una, poi scomparsa, sempre in S. Petronio.

Cinema. Isabella, dal seminario a «produttore per caso»



DI CHIARA SIRK

Tutto è iniziato con un annuncio sul giornale: un regista cercava finanziatori per un film. Incuriositi, alcuni investitori bolognesi, hanno risposto. È nata così l'ultima avventura della De Nigris Production,

che, partita in modo curioso, ha fatto centro. Infatti, il regista era Abel Ferrara, enfant terrible della cinematografia americana, da qualche anno fermo, e «Mary» era il film che aveva in mente. Roberto De Nigris, Angelo Arena, Francesco Di Silvio e Mario Isabella si sono lasciati affascinare, dalla persona e dalla sua idea. Nella squadra dei produttori Mario Isabella ha avuto un ruolo particolare che ci racconta: «Ero in Seminario, a Faenza, quando mi è stato proposto di prendere parte a questo lavoro. Per prima cosa ho letto la sceneggiatura di

Ferrara e sono rimasto concitato: era buona, ma c'erano troppe imprecisioni. Mi sembrava ci fosse molta new age e tanta invenzione. Così ho cominciato un confronto con Ferrara. Lui, che sapeva degli studi che stavo facendo e ama molto lavorare in équipe, ha ascoltato tutte le mie osservazioni. Pian piano, la vicenda in cui mi ritrovavo poco è cresciuta ed è diventata un film di grande qualità». Del film Francesco Bolzoni su Avenir ha scritto: «Ci sono molte cose. Nulla, tuttavia, che ferisca la sensibilità di un cristiano e, al contrario, molte suggestioni potranno convincerlo». **Isabella cosa l'ha colpita di più in questo film?** Maria Maddalena, un

personaggio di cui sappiamo poco, qui diventa una figura importante che s'inserisce, con la sua ricerca, la sua sensibilità, nella storia raccontata dai Vangeli. Indovinata è stata la scelta di farla interpretare a Juliette Binoche, un'attrice straordinaria, ma eccezionale è stato anche il regista che è riuscito a confrontarsi con un personaggio complesso in modo efficace. I rischi erano tanti, invece, ma solo alla fine, ci siamo resi conto che era nato un piccolo capolavoro. **Abel Ferrara non è noto per la sua fede, eppure ha fatto «Mary». Perché?** Ferrara è un uomo di grande profondità, aperto al confronto. Negli ultimi anni si era fermato. Ma in questa pausa è nata l'idea di Mary.

Non aveva il progetto di girare un film «cattolico», ma la spiritualità che tutti hanno colto nel film, soprattutto i giovani che a Venezia lo hanno applaudito a lungo, è stata un esito naturale. Ricordo che la produzione ha ottenuto il permesso di girare in Terra Santa: la scena in cui la protagonista entra nel sepolcro di Gesù lascia un'emozione incredibile. **Ferrara, americano, voi giovani bolognesi...** Lui in noi, giovani venuti da esperienze anche burrascose, come il '77, vedeva se stesso. Per questo ci teneva molto al nostro giudizio che non è mai mancato, nel bene e nel male. Si è creato un rapporto di fiducia e di rispetto, e lui si è sentito responsabile del film, soprattutto nei nostri confronti.

«Persona non grata», Zanussi in originale

Domani alle 20.10, all'Europa cinema (via Pietralata, 55), in lingua originale, con sottotitoli in italiano, l'ultimo film di Krzysztof Zanussi, regista cattolico polacco, «Persona non grata» (biglietto intero Euro 7). L'evento rientra nell'ambito di «Venezia

a Bologna», rassegna promossa dalla Cineteca comunale che presenta in anteprima una ricca selezione dei film più interessanti passati all'appena conclusa Mostra di Venezia. «Persona non grata» segna il ritorno, del regista Zanussi, e rappresenta, attraverso il racconto di una storia privata, una sorta di riflessione matura sulle disillusioni politiche dell'Europa post comunista.



Immagine dal film di Zanussi



«Giornate europee del patrimonio»

Sabato 24 e domenica 25 settembre, com'è ormai tradizione, si svolgeranno le «Giornate europee del patrimonio» promosse dal ministero per i Beni e le attività culturali. Tema di quest'anno: «La cultura del vivere». Sono previste aperture straordinarie al pubblico e visite guidate: ad esempio, si potranno ammirare due fra le ville più belle delle prime pendici collinari di Bologna: Villa Hercolani e Villa Pepoli Baciocchi. La Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Bologna, Modena e Reggio Emilia promuove numerose iniziative per le quali la prenotazione è obbligatoria allo 0516451309 o alla e-mail soparcbo@tin.it. Questi alcuni degli appuntamenti bolognesi: sabato 24 ore 16 Vittorio Camerini e Leonardo Marinelli guideranno alla scoperta di Villa Hercolani (via Siepelunga 34-36); alle 17 nello stesso luogo Patrizia Farinelli illustrerà Villa Pepoli Baciocchi. Sabato 24 ore 10-13 Daniela Sinigalliesi illustrerà l'Oratorio della Madonna dell'Orazione, via Parigi 1-2, annesso alla chiesa di S. Colombano, con importante ciclo di affreschi degli allievi di Ludovico Carracci. Sabato 24 (ore 10-13) sarà illustrato lo splendido apparato decorativo dell'Oratorio di S. Giovanni dei Fiorentini (Corte dei Galluzzi), annesso alla chiesa di Santa Maria Rotonda, recentemente restaurato. Per informazioni rivolgersi a: Daniela Sinigalliesi (0516451309) e Patrizia Farinelli (0516451302).

Adriano Pompa «dipinge» l'Ariosto

Sarà inaugurata sabato 24 alle 17,30, nel Museo Sandro Parmeggiani a Renazzo, la mostra «Il mondo fantastico dell'Orlando Furioso nei dipinti di Adriano Pompa». Il Museo, spiega la curatrice Maria Censi, prosegue così l'esplorazione dei rapporti fra arte e letteratura. Lo aveva già fatto indagando il «Poema della natura» di Lucrezio, i temi esistenziali nei «Trionfi» del Petrarca e l'intimismo proustiano. Ora approda al mondo poetico dell'Ariosto, ed è, dice la Censi, «forse quello che più si presta alla trasposizione pittorica, poiché il poema stesso sembra essere più l'opera di un pittore che di un lirico». Il giovane artista in questo universo di boschi, prati, giardini, mari, sembra perfettamente a suo agio. Anzi, dice il critico Alessandro Riva, che insieme a lui sarà presente all'inaugurazione, «non avrebbe potuto esservi mostra più indicata di questa per un artista atipico come Adriano Pompa. L'iconografia di



A. Pompa, Astolfo, olio su tela

Pompa è ariostesco per naturale inclinazione: essa prende a piene mani dalla tradizione quattro e cinquecentesca. È estrosa, policentrica ed eccentrica come il

poema ariostesco: a tratti è gioiosa e induce al riso e al divertimento, a tratti alla riflessione sulla storia, sul mito e sugli inganni stessi della visione, nonché sulla tradizione e sui suoi valori». Nella mostra così sfilano audaci cavalieri, eroine, creature incantate della fantasia e, con modalità che felicemente sanno rivisitare in chiave moderna l'antico, Pompa sciorina un campionario di canzoni e di gesta. Ma, giustamente avverte Riva, «quella di Pompa è una sfida con la contemporaneità che non va confusa con un recupero di tipo citazionista o peggio ancora con un rifugiarsi aristocratico nei territori dell'arcaico o del classico: i suoi sono simboli e i fantasmi di una mitologia e di una spiritualità che non è quella imbalsamata e assopita dei libri di testo». L'artista si muove divagando felice nelle terre della fantasia che tutti conosciamo, ma la cui gioiosa bellezza abbiamo dimenticato. Possiamo riscoprirle venerdì, sabato e festivi dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19. (C.S.)

Musica corale

Si apre sabato 24 la XVII edizione della Rassegna musicale «Itinerari di musica corale», organizzata dall'Associazione culturale Emilia Romagna (Acer) con la collaborazione tecnica dell'Associazione emiliano-romagnola cori. Due gli appuntamenti nella chiesa di S. Giorgio in Poggiale (via Nazario Sauro 22). Sabato alle 21 si esibiranno il «Coro Leone» di Bologna diretto da Pier Luigi Piazzi, la «Schola cantorum Regina Nivis» di Carpi diretta da Tiziana Santini e la Corale «Voci bianche» del Coro farnesiano di Piacenza diretta da Mario Pizzigatti. Sabato 1 ottobre alle 21 sarà la volta del «Coro Malatesta da Verucchio» diretto da Dante Cantucci, del «Coro Millennium» di Rimini diretto da Guya Valmaggie e della Corale «Renato Portelli» di Mariano del Friuli diretta da Fabio Petrin.

Una ricerca coordinata dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con Fmr-Art è indaga come sia possibile oggi

parlare ai «nuovi poveri» del nostro tempo delle realtà e dei valori trascendenti con il linguaggio dell'immagine artistica

L'arte e il Mistero

DI ADRIANO GUARNIERI *

La storia dell'annuncio cristiano è storia della trasmissione di un Messaggio attraverso la parola scritta, la parola parlata, l'immagine; anzi, l'annuncio cristiano è in senso proprio tradizione. Certo, c'è una gerarchia nei veicoli della trasmissione: la parola, anzi la Parola, fissata nei vangeli e affidata al magistero ecclesiale viene prima dell'immagine; ma nella pratica della catechesi anche l'immagine si è fatta linguaggio per comunicare le verità della fede. È sempre stato così nella storia della Chiesa: basti pensare ai presepi delle nostre case, ai nostri quaderni del primo catechismo, alle edicole murali che ancora popolano le nostre strade e le nostre campagne. Spesso poveri segni, ingenui e senz'arte, ma genuinamente espressivi. Quando poi capita che l'immagine si faccia arte, allora la verità della fede si ammantava di splendore, dimostra in forme ciò che si può solo contemplare nel mistero: veritatis splendor. L'opera d'arte - ogni opera d'arte quando è realmente tale, indipendentemente dall'oggetto che rappresenta - è una scintilla della Bellezza che è lo splendore del Vero. E possiede perciò l'eloquenza della verità. È questa l'idea che soggiace alla decisione presa alcuni anni or sono dal card. Giacomo Biffi di radunare in una unica sede una istituzione destinata alla ricerca della verità e della sapienza, alla formazione attraverso i valori trascendenti - l'Istituto Veritatis Splendor di Bologna - e una straordinaria collezione di opere d'arte figurativa (scultura ma anche pittura, principalmente del Novecento) qual è la Raccolta Lercaro. Il card. Biffi dava così concretezza di realizzazione a quella che era stata una precisa percezione del card. Lercaro (già suo predecessore sulla cattedra petroniana). Lercaro avvertiva il dramma del suo secolo, che come il precedente sembrava aver consumato il divorzio dell'arte dalla fede. Ma egli aveva intuito la via del riscatto: quella appunto della coltivazione del bello che - proprio perché tale, qualunque sia il soggetto che l'artista rappresenta - diventa immagine rilucente del vero. E attinge così quel grado di certezza che non si corrompe più, perché metastorica. Dal suo amore per l'arte e dalla intelligente perseveranza di chi poi ne raccolse l'eredità (è obbligo di giustizia citare qui mons. Arnaldo Fracatoli), è nata la Raccolta Lercaro, vero «spaccato» della tormentata sensibilità artistica del secolo che ci siamo appena lasciati alle spalle. Alcune «presenze» bastano a delinearne la consistenza: Giacomo Manzù, Arturo

Martini, Marino Marini, Medardo Rosso, Alberto Giacometti, Henry Moore, Max Ernst, Francesco Messina, Giorgio De Chirico, Sebastian Matta, Jean Michel Folon, Emilio Ambron, Aguste Rodin, Luciano Minguzzi, Lello Scorzelli, Floriano Bodini, Giacomo Balla, Giorgio Morandi, Virgilio Guidi, Filippo De Pisis, Renato Guttuso, Corrado Cagli, Bruno Saetti, Sergio Romiti, Norma Mascellani. La fecondità di questo rinnovato incontro tra il bello e il vero è stata subito colta da mons. Carlo Caffarra, successore del card. Biffi alla guida dell'Arcidiocesi di Bologna; e ha trovato una occasione concreta di sperimentazione nella sensibilità di Fmr-Art. È nata così una ricerca, coordinata dall'Istituto Veritatis Splendor e affidata a eminenti studiosi sotto la primaria responsabilità del prof. Thimoty Verdon, volta a indagare se e in che modo sia ancora possibile oggi parlare dei valori e delle realtà che ci trascendono, quasi esclusivamente con il linguaggio dell'immagine artistica. La quale viene così offerta a tutti - all'adulto come al bambino, all'uomo colto come a quello «della strada» - per ciò che con straordinaria immediatezza e capacità espressiva è in grado di dire e di significare. L'arte dunque come biblia pauperum, come testo di formazione per i «poveri»: i nuovi poveri del mondo nostro (quali tutti, almeno un po', siamo), non più educati al gusto e senso del bello, non più capaci di leggere i simboli, avvezzi a esaurire tutta la realtà soltanto in ciò che abbiamo visto e riconosciuto. Qui anche si colloca la grande potenzialità di eloquenza dell'arte, che di fronte per esempio all'immagine di un angelo mi dice - se qualcuno mi ha insegnato a leggerla - che quell'uomo con le ali, del tutto estraneo alla mia esperienza sensibile e dunque un'assurdità, non è una canzonatura della ragione somministrata ai creduloni, non è una fola, ma mi svela che, oltre al mondo che vedo e di cui ho esperienza, c'è una realtà e consistenza di un altro mondo che, per non essere visibile, misurabile, palpabile, non è per ciò stesso meno vero. Attraverso il bello la ragione si documenta in qualche modo del vero. Questa via coraggiosamente intrapresa dai ricercatori dell'Istituto Veritatis Splendor ci appare oggi originale perché desueta, ma è la via antica della Chiesa; come antico (ed evocativo) è il nome della sede dell'Istituto che ospita la ricerca: Casa della Misericordia. Misericordia super omnia opera Dei: così, supremo atto di misericordia è il dono della Bellezza, icona riconoscibile e ammirabile della Verità. * Per gentile concessione della rivista «Art'è»



G. Manzù, Paolo VI, Raccolta Lercaro

L'evento

Torna «Artelibro»

La seconda edizione di «Artelibro, Festival del Libro d'Arte» si svolgerà dal 22 al 26 settembre a Palazzo Re Enzo e del Podestà e riproporrà la formula della prima edizione: un'esposizione di altissimo profilo, un programma culturale assai ricco e l'ingresso gratuito. Parteciperanno grandi editori italiani e stranieri e numerosi piccoli, preziosi editori di qualità. Nel centro di Bologna, trasformatosi in una «biblioteca d'arte diffusa», tante le mostre: libri d'artista contemporanei, codici miniati, scultura, fotografia, pittura e videoinstallazioni.

Ravasi e Verdon al Veritatis Splendor

Il primo appuntamento è previsto per venerdì 23 settembre, dalle 11.30 alle 13, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor, via Riva Reno 57. Il titolo dell'incontro è «Tra rifiuto e attesa: la ricerca di Dio nell'arte contemporanea» e il relatore sarà Andrea Dell'Asta, responsabile della Galleria San Fedele di Milano. La dolorosa contraddizione che governa il comportamento dell'uomo di oggi, lacerato tra secolarismo e asperato e aneliti metafisici, si mette a nudo nell'arte attraverso gli stessi interrogativi e gli stessi dubbi che lacerano l'animo umano. Il secondo incontro, «Veni e Vedi: comunicare la fede attraverso l'arte», si svolgerà sabato 24, dalle 11 alle 13 sempre nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor e il relatore sarà Wal-



«Artelibro», prima edizione



Immagine, cioè catechesi

All'interno della seconda edizione di «Artelibro-Festival del Libro d'arte» è stato disegnato un ricco itinerario di incontri culturali, pensati per rendere più consapevole e attento il pubblico del Festival. Ed è proprio nell'ambito di questa fitta scansione di conferenze e mostre che ci preme evidenziare la presenza di alcuni eventi particolarmente significativi per il panorama culturale cattolico della nostra città. Si tratta di un ciclo di cinque incontri organizzati dall'Istituto Veritatis Splendor di Bologna che si collocano all'interno di un progetto di ampio respiro, che vede il centro culturale cattolico e Fmr-Art impegnato nello studio dei rapporti esistenti tra il mondo dell'arte e quello della catechesi, e conseguentemente dei reciproci apporti che l'uno può recare all'altro nell'ottica di rinnovare e potenziare la forza della catechesi all'interno del mondo pastorale odierno. La forza di questo rapporto è vigorosamente proposta anche nel recente Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica. Nell'introduzione si legge: «Dalla secolare tradizione conciliare apprendiamo che anche l'immagine è predicazione evangelica. Gli artisti di ogni tempo hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza. È un indizio questo di come oggi più che mai, nella civiltà dell'immagine, l'immagine sacra possa esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico».

Don Valentino Bulgarelli
Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano

Memeo, la città americana inabitata

Le opere del giovane Marco Memeo, torinese, felice carriera dal 1995, arrivano per la prima volta a Bologna. Le espone, in una mostra intitolata «Marco Memeo. Di che cosa parliamo quando parliamo di Carver», a cura di Flaminio Gualdoni, la galleria Ta Matete. La famosa raccolta di racconti che Raymond Carver scrisse nel 1981, già trasposta da Robert Altman nel film «America oggi», ora diventa pittura. Memeo porta nei quadri, quasi tutti di grande formato, una trentina, ai quali si aggiungono lavori preparatori, la sua idea di città americana. Spazi urbani inabitati, particolari dilatati, forme minime raccontano di luoghi in cui l'uomo sembra non esistere più. Diversi eventi accompagneranno la mostra che resta aperta fino al 18 novembre. Li inaugura, giovedì 29 settembre Davide Rondoni che parlerà delle poesie e dei racconti di Raymond Carver, voce recitante di Raoul Grassilli. Seguiranno altri appuntamenti sul cinema, la musica, l'arte e la letteratura, sempre alle 18. Conduce il giornalista Andrea Maioli. Ta Matete è aperto dal lunedì al sabato dalle 10,30 alle 19,30. Ingresso libero. (C.S.)



M. Memeo, Semafori

Chailly dirige al Manzoni

DI CHIARA SIRK

Un concerto prezioso viene proposto da Bologna Festival: stasera alle 21 al Teatro Manzoni, Riccardo Chailly dirigerà la Filarmonica della Scala. Molti ricorderanno il Maestro che a Bologna ha diretto l'Orchestra del Teatro Comunale dal 1984 al 1993. Maestro, da molto tempo non abbiamo occasione di vederla... Sono stato per anni legato al Concertgebouw di Amsterdam e ho concentrato lì le mie energie e il tempo. Adesso ho appena iniziato una collaborazione con il Gewandhaus di Lipsia. A causa di questi incarichi che mi impegnano molto, alcune città vengono involontariamente escluse dal mio passaggio. È una scelta molto bella e molto rara. Oggi i direttori spesso sembrano impegnati in un vortice di attività...

È vero, e non mi è mai piaciuto. Personalmente ho scelto di fare il direttore stabile «all'antica», anche risiedendo nella città in cui lavoro. Questo vuol dire fare una scelta drastica, ma dà risultati importanti. Grazie ad una presenza costante l'istituzione si sente seguita. Si va avanti insieme. Amo molto la professione di direttore d'orchestra come impegno quotidiano. La sua esperienza con l'Orchestra Verdi a Milano si è conclusa per la loro precaria situazione economica. Dal problema economico si può uscire? In Italia potremmo fare, e si fa, musica bene, ma non si riesce ad arrivare ad un



Riccardo Chailly

ostegno finanziario per le istituzioni valide. Non è maturata la coscienza del fatto culturale come fatto sociale, aggregante. Non è un mero intrattenimento. All'estero non è così? A Lipsia, città medio-piccola, c'è la volontà di arrivare ad un primato culturale nel mondo e per questo si investe. Hanno sempre capito che con la cultura s'identifica tutto quello che c'è intorno, da un punto di vista sociale e politico. Come ha scelto il programma? Ruota attorno al Novecento storico, accostando Stravinskij a Bartók. L'esecuzione completa del balletto «L'uccello di fuoco» ci permetterà di capire le affinità, abbastanza inedite, tra i due. La «Ritirata notturna di Madrid», rivisitato da Luciano Berio, è invece un pezzo all'insegna del sorriso. Mi fa piacere proporre questo concerto nel Teatro Manzoni, che non conosco. Bologna ha un nuovo spazio per la musica: mancava ed è una conquista importante.

«Malombra»

Domani, con repliche mercoledì 21 e venerdì 23, al Teatro comunale andrà in scena «Malombra», opera inedita di Marco Enrico Bossi tratta dall'omonimo romanzo di Antonio Fogazzaro. La produzione è nata dalla collaborazione tra importanti istituzioni culturali bolognesi: il Comunale, l'Università, l'Accademia di Belle arti, il Conservatorio. I biglietti (Euro 1) sono reperibili alla segreteria del Teatro comunale. Agli studenti universitari il biglietto è offerto dall'Ateneo (ritiro all'Urp).

Nell'omelia della Messa di ordinazione di don Giovanni Mazzanti, don Federico Badiali e don Alessandro Barchi l'Arcivescovo ha spiegato che essi «saranno il sacramento della vicinanza di Dio» all'umanità e dovranno quindi, come Gesù, rendersi responsabili del destino dell'uomo

DI CARLO CAFFARRA *

«I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie». Carissimi fratelli e sorelle, ciò che sta accadendo sotto i vostri occhi mostra quanto siano vere le parole del profeta. Che cosa sta accadendo? Dio sta depositando un tesoro incomparabile dentro vasi di creta. Il tesoro incomparabile del ministero apostolico, attraverso il quale transita la salvezza eterna dell'uomo, viene affidato ad uomini fragili: un tesoro dentro vasi di creta. «Cercate il Signore, mentre è vicino». Ma come, non è una contraddizione? se ci è stato detto che le vie del Signore sovrastano le nostre vie quanto il cielo sovrasta la terra, come ora si afferma la sua vicinanza? Carissimi fedeli, noi stiamo celebrando precisamente il mistero della vicinanza di Dio all'uomo. Coll'imposizione delle mani Alessandro, Federico e Giovanni da questa sera saranno il sacramento della vicinanza di Dio a ciascun uomo. Mediante il ministero apostolico infatti viene detta all'uomo la parola di Dio; viene reso presente Cristo nell'Eucarestia; vengono mostrate le vie del Signore. Dio si fa vicino all'uomo, e pertanto l'uomo può avere accesso al Mistero, accostarsi al trono della grazia. La collocazione di queste tre persone fra Dio e l'uomo è dovuta al fatto che essi, in forza del sacramento che tra poco riceveranno, da questa sera fungeranno da ambasciatori per Cristo. Dio infatti si è fatto vicino all'uomo in Cristo. È in Cristo che il Mistero si è fatto visibile, udibile, tangibile. Questa sera Alessandro, Federico e Giovanni saranno inseriti e come radicati dentro alla mediazione di Cristo, così che essa possa raggiungere anche gli uomini di oggi. La loro intima condizione spirituale è da questa sera mutata. Essi da questa sera dicono in tutta verità con l'Apostolo: «per me ... il vivere è Cristo». Il senso intero della loro vita coincide colla loro missione; essi esistono esclusivamente in ragione della loro missione. Lo Spirito Santo scenderà su di loro perché per loro il vivere sia Cristo; perché siano il segno vivente di Cristo in mezzo a noi. Vicini all'uomo come lo fu Cristo; capaci di appassionarsi al destino dell'uomo come si è appassionato Cristo; consapevoli dell'incomparabile dignità di ogni persona umana, come lo fu Cristo, che non esitò a donare la sua vita sulla Croce per ciascuno di noi. Vasi di creta, da questa sera siete



L'ordinazione presbiterale di don Giovanni Mazzanti, don Federico Badiali e don Alessandro Barchi

A ciascuno il suo dono

depositari e custodi del più grande tesoro che l'universo possiede: la persona umana. «Il Regno dei cieli è simile ad un padrone di casa...». La pagina evangelica esprime in maniera sconcertante la ragione ultima del sacerdozio di Alessandro, Federico e Giovanni; il Mistero cui da questa sera è definitivamente affidata la loro persona. Quale Mistero? Dio è nei nostri confronti pura grazia, smisurata misericordia, gratuito amore. Nei nostri confronti non agisce rispettando il principio - umano! - della rigorosa corrispondenza fra paga e lavoro, ma secondo

il principio del puro amore che dona senza badare se lo meriti. Carissimi Alessandro, Federico e Giovanni, ciò di cui l'uomo ha un urgente, supremo bisogno è di sapere e sentire che questo è il Mistero che si è fatto vicino, che è entrato dentro la nostra storia: un Mistero di amore e di misericordia. Il fondo della realtà non è una grande domanda senza risposta: è un Amore infinito che accoglie chiunque a Lui si rivolge. È il dono che il Padre ha fatto di Cristo. E attraverso di voi che questo dono viene offerto ad ogni uomo.

* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa di ordinazione dei tre nuovi presbiteri, di cui pubblichiamo una sintesi; l'omelia nella Messa alla «Tre giorni del clero», di cui pubblichiamo uno stralcio; il saluto all'inaugurazione della Sinagoga di Bologna restaurata, che pubblichiamo integralmente; l'omelia della Messa celebrata a Porretta.

tre giorni del clero

Obbedienza, l'esempio di Maria

«Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"». Carissimi fratelli, il Signore ci dona di porre la nostra tre giorni sotto la protezione del S. Nome di Maria. E ci chiede di porre il nostro sacerdozio dentro l'obbedienza mariana: «avvenga di me quello che hai detto». Cosa significa questa «deposizione»? L'apostolo parlando dei ministri della Nuova Alleanza dice: «noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi» (2Cor 4,7). Esistenzialmente come è possibile vivere bene questa condizione? L'apostolo stesso ci dona la risposta: «animati ... da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo» (2Cor 4,13). Carissimi fratelli, qui c'è il «nodo» centrale della nostra vita sacerdotale: l'obbedienza della fede, mediante la quale trasferiamo la proprietà di noi stessi da noi stessi a Cristo nel servizio della sua Chiesa. Più concretamente. Ciascuno di noi possiede se stesso mediante la sua libertà. Maria dice: «eccomi, sono la serva del Signore», e ritrova se stessa in una modalità nuova e più vera. Deponendo il nostro sacerdozio in questo consenso mariano, noi apriamo totalmente la nostra libertà ad essere abitati dal dono (eucaristico) di Cristo alla sua Chiesa. In forza di questa «deposizione» non ti appartieni più, sei stato espropriato nei tuoi gusti, nelle tue preferenze, nell'esercizio della tua libertà, perché sei divenuto proprietà di Cristo per il servizio della Chiesa. Questa espropriazione ha la sua radice nell'obbedienza della fede, ma essa è nient'altro che la carità pastorale. (Dall'omelia dell'Arcivescovo nella Messa alla «Tre giorni del clero»)

Due immagini della prima giornata della Festa dei bambini



La «Festa dei bambini» parte «a vele spiegate»

«Imparate dai gabbiani». Questo l'invito dell'Arcivescovo che ieri pomeriggio in Montagnola ha aperto la «Festa dei Bambini». Per spiegare il tema della ventottesima edizione, «A vele spiegate», monsignor Caffarra si è servito di un ricordo autobiografico, risalente al periodo in cui abitava ancora a Roma. «Quando il mare è agitato» ha raccontato «i gabbiani non riescono a pescare. Mi è capitato più volte dalla mia terrazza che si affacciava sul Tevere di vederli risalire il fiume alla ricerca di pesci. Ebbene riuscivano a volare senza sbattere le ali. Senza fatica si lasciavano trasportare dal vento». «Voi» ha detto rivolgendosi ai bambini «dovete seguire il loro esempio. Dovete cioè lasciarvi condurre dalle persone che vi vogliono bene, ma attenzione a non chiudere mai le ali». Prima della benedizione l'Arcivescovo ha chiesto di pregare per i tre nuovi sacerdoti. La festa si conclude oggi con momenti di gioco, sport e spettacolo dalle 9.30 fino a tarda sera. Alle 18 incontro sul tema «La prima carità è l'educazione». Parleranno il direttore del Centro Ricerca sul Coma, Fulvio de Nigris, il direttore di Neuropsichiatria Infantile al S.Orsola Emilio Franzoni, i coniugi Predieri, di Famiglie per l'accoglienza.



L'Arcivescovo a Porretta: «Il matrimonio non va snaturato»

Domenica scorsa l'Arcivescovo ha visitato la parrocchia di S.Maria Maddalena di Porretta Terme, in occasione della prima festa della famiglia. Ha presieduto la Messa, concelebrandola con il parroco monsignor Isidoro Sassi ed il superiore del convento dei Cappuccini padre Corazza, in una chiesa gremita e alla presenza delle autorità cittadine. «Carissimi sposi» ha affermato l'Arcivescovo nell'omelia «abbiate viva la consapevolezza che la vostra unione coniugale è posta sotto la benedizione del Signore. Ma questo significa anche che l'istituto matrimoniale non è a disposizione dell'uomo; di esso gli uomini non possono fare ciò che vogliono, mutandone perfino i connotati essenziali ed equiparando il matrimonio a convivenze che non hanno nulla in comune con esso. L'istituto matrimoniale non è un'invenzione umana, ma divina». Al termine della Messa, un folto gruppo di intervenuti ha partecipato al pranzo sul sagrato della chiesa. La giornata, conclusasi con i Vespri solenni, è stata il coronamento di un cammino che, per un anno, ha coinvolto la comunità parrocchiale proprio sul tema della famiglia e del matrimonio. (S.G.).



La Messa per la Festa della famiglia (Foto Marchi - Porretta)

Caffarra in Sinagoga. «Ebrei e cattolici, comune responsabilità»

«Lodate il Signore nel suo Santuario, lodatelo nel firmamento che è simbolo della sua forza». Accolgo nel cuore l'invito del Salmista, avendo il Signore ridonato alla comunità ebraica la sua Casa restaurata, ed a me concesso di vivere questo momento di incontro con i figli di Israele. La mia presenza si pone in continuità colla visita fatta dal mio venerato predecessore, il Card. Giacomo Biffi, nel 1988, come segno della volontà della comunità cattolica di Bologna di continuare, di migliorare, di approfondire il rapporto colla comunità ebraica. Penso soprattutto al bisogno di approfondire sempre maggiormente la riflessione teologica circa il rapporto tra ebraismo e cristianesimo. Noi pagani, per la divina misericordia che ci è stata usata, eravamo oleatri e siamo stati innestati diventando così partecipi della radice e della linfa dell'ulivo che siete voi (cfr. Rom 11,27). Abbiamo così potuto anche noi riconoscerci con voi nella paternità di Abramo (cfr. Gal 3,7; Rom 4,11), e con voi accogliamo come parola dell'Eterno gli insegnamenti di Mosè e dei Profeti. La nostra preghiera è costituita come la vostra dalla recita dei salmi. Pertanto nessuno può dirsi discepolo di Cristo se non si sente spiritualmente ebreo. Certamente non sarebbe degno di persone oneste dissimulare le profonde differenze che riguardano punti fondamentali della nostra e vostra fede. Ma le differenze non sono ragioni per non avere reciproco rispetto; anzi, sono ragioni che devono spingerci ad una sempre più profonda conoscenza. «Benedetto sia l'Eterno che ha dato la Legge al suo popolo d'Israele, benedetto sia. Beato il popolo cui tanto è concesso». Questa «benedizione» mi ispira un secondo pensiero. Israele benedice l'Eterno perché gli ha donato la legge e considera sua beatitudine questa concessione divina. Abbiamo una grave e comune corresponsabilità, noi comunità cattolica e comunità ebraica, verso il mondo di oggi, soprattutto

verso le giovani generazioni. Condividiamo l'intima convinzione che quando l'uomo vuole diventare legge a se stesso, quando vuole vivere prescindendo dalla Fonte della vita, finisce nell'autodistruzione. Queste parole risuonano particolarmente gravi in questo luogo, nel ricordo particolare degli ottantatré ebrei bolognesi deportati con il loro rabbino Alberto Avraham Orvieto. Quando si nega la santità dell'Eterno si finisce per distruggere l'uomo. La folle ideologia nazista ha cercato di compiere l'atto più sacrilego della storia: cancellare il popolo d'Israele, segno vivente della presenza del Mistero dentro la storia. Abbiamo in comune una grave responsabilità educativa verso le giovani generazioni: custodire in loro la memoria dell'esito cui conduce il rifiuto della legge dell'Eterno; comunicare loro la gioia della verità circa il bene insegnatoci dalla legge dell'Eterno. Oh se noi riuscissimo a far sì che i giovani bolognesi tutti - cura precipua del mio ministero - potessero dire con verità: «dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia gioia» (Sal 119,35). Assicureremmo a questa città un futuro di giustizia, di pace, di accoglienza. Concludo rivolgendovi anch'io le parole della benedizione alla Comunità: «Il re del mondo vi benedica e vi renda meritevoli ed ascolti la voce con cui lo pregate: siate redenti e salvati da ogni angustia e distretta». Così sempre sia. Il saluto dell'Arcivescovo alla cerimonia inaugurale per la Sinagoga restaurata



La cerimonia per la Sinagoga restaurata

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI

Da domani fino a giovedì 22 a Roma partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Cei.

VENERDI 23

Alle 10.30 al Santuario di S. Luca celebra la Messa per la Congregazione dei parroci urbani; alle 18 in S. Giovanni in Monte celebra la Messa per la festa della Beata Elena Duglioli; alle 19.30 al Seminario Arcivescovile presiede il Consiglio pastorale diocesano.

SABATO 24

Alle 10 in Seminario partecipa al convegno per i 20 anni dalla morte del cardinale Poma; alle 16 nella parrocchia di S. Maria di Fossolo introduce nel

ministero pastorale il nuovo parroco don Remo Borgatti; alle 17.30 in Cattedrale presiede la Messa episcopale per il 20° della morte del cardinale Poma.

DOMENICA 25

Alle 11.30 a S. Francesco di S. Lazzaro di Savena celebra la Messa; alle 16 nella parrocchia di Cento di Budrio introduce nel ministero pastorale il nuovo parroco don Paolo Golinelli; alle 17 nella parrocchia di Trebbio di Reno introduce nel ministero pastorale il nuovo parroco don Gregorio Pola; alle 19 a Castel Guelfo inaugura la scuola dell'infanzia «Madonna della Pioppa»; quindi alle 20 presiede l'Adorazione della Croce e la processione per la festa del Crocifisso.



Argelato. Festa patronale nel IX centenario della chiesa

La parrocchia di Argelato si prepara a festeggiare il patrono S. Michele Arcangelo in questo anno del 9° centenario nel ricordo della donazione della Contessa Matilde di Canossa della chiesa al Capitolo di San Pietro di Bologna. Le giornate di festa andranno da giovedì 22 a domenica 25: spettacoli musicali, intrattenimenti per grandi e piccini, stand gastronomico, mercatini artigianali hobbisti e collezionisti, il 2° Palio argelatese e tante altre realtà faranno di questi giorni un'occasione bella per rafforzare la nostra identità di comunità, conoscere tante famiglie nuove e ripartire con gioia nel nuovo anno pastorale (per saperne di più: 3482304418). «Spina dorsale» di tutto saranno le celebrazioni eucaristiche (alle 20) che, data la particolarità dell'anno, sono state affidate ad alcuni Canonici della Cattedrale: successori di coloro che accettarono la donazione matildica e fecero subito in modo che fosse presente un sacerdote sul territorio. La solenne processione di domenica 25 alle 17 concluderà le feste, che però avranno due appendici: la prima mercoledì 28 alle 20,45 con un concerto in chiesa; la seconda giovedì 29 alle 18,30 con la Messa a suffragio dei sacerdoti che, nei secoli, hanno servito la parrocchia.

Il parroco di Argelato



Budrio. Cinquant'anni di sacerdozio di padre Tugnoli

È con grande riconoscenza che ci rivolgiamo al Signore per il dono che ha fatto all'Ordine dei Servi di Maria ed alla comunità parrocchiale di S. Lorenzo di Budrio. Un suo figlio il 9 aprile del 1955 è stato elevato alla dignità sacerdotale. Sono 50 anni che padre Luigi Maria Tugnoli ripete il gesto affidatogli da Gesù nell'Ultima cena: «Fate questo in memoria di me». Sono 50 anni che esegue il mandato affidatogli da Gesù: «ammaestra... e battezza nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Il misterioso disegno di Dio lo ha avviato alla cura pastorale prima in Roma, poi in Ancona, e nel settembre del 1968 lo ha donato alla parrocchia di Budrio. Gratuitamente padre Luigi ha dato... senza pretese o contraccambio, con il suo parlare diretto, non severo, non giudicante; con la sua presenza fedele, che innanzitutto ascolta; con il suo sguardo ed il suo esempio schietto, senza equivoci. Cinquant'anni di sacerdozio dell'arciprete Luigi hanno tracciato il nostro cammino spirituale e il nostro incontro con Gesù. Il 9 aprile è stata celebrata la festa liturgica; oggi ci sarà la festa conviviale della comunità parrocchiale. Per questo tuo dono o Signore ti ringraziamo ed invochiamo per padre Luigi ogni tua benevolenza.

I parrocchiani di San Lorenzo di Budrio



A cura dell'Accec Emilia Romagna	
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	La guerra dei mondi Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CHAPLIN p.ta Saragozza 5 051.585253	I giorni dell'abbandono Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	Million dollar baby Ore 15 - 17.30 - 20 22.30
TIVOLI v. Massimetti 418 051.532417	Le ricamatrici Ore 21
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Herbie Ore 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly)	

v. Matteotti 99 051.944976	Madagascar Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Madagascar Ore 15 - 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Cinderella man Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	I Fantastici 4 Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	I Fantastici 4 Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Herbie Ore 21



appuntamento per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Esercizi spirituali a Castenaso

Da domenica 25 settembre a domenica 2 ottobre nella parrocchia di Castenaso si terranno l'Ottavario della Madonna del Buon Consiglio e gli Esercizi spirituali parrocchiali. «Gli esercizi spirituali - spiega il parroco monsignor Francesco Finelli - sono un'occasione buona per "rilanciare" la tua vita. Sono un invito alla conversione». «Ci accompagneranno in questo tempo - aggiunge il parroco - monsignor Alberto Di Chio, direttore del Centro diocesano per le Missioni al popolo, e due sorelle della Milizia mariana. L'apertura sarà domenica 25 con la Messa presso l'asilo «M. L. Galassi», seguita dalla processione con l'Immagine della Madre del Buon Consiglio. Nei giorni seguenti, per ogni età «la proposta prevede - spiega il parroco - un momento di preghiera al mattino e uno di riflessione al pomeriggio o la sera».



mosaico

incontri

CENTRO MISSIONARIO. Per iniziativa del Centro diocesano per l'attività missionaria, mercoledì 21 alle 21.30 al Centro Poma (via Mazzoni 8), un incontro con don Marco Dalla Casa, nuovo parroco a Usokami. Venerdì 23 alle 19, sempre al Centro Poma, incontro dei Gruppi missionari bolognesi per preparare l'incontro con l'Arcivescovo del 22 ottobre, vigilia della Giornata missionaria mondiale.
GRUPPI PADRE PIO. Venerdì 23 festa di S. Pio da Pietrelcina, nella chiesa di S. Maria delle Muratelle (via Saragozza 2) alle 15.30 verrà celebrata da monsignor Aldo Rosati la Messa con i Vespri, preceduta dal Rosario.
SERRA CLUB. Sabato 24 il Serra Club aprirà l'anno sociale con un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Boccadriro, patrona delle vocazioni. Partenza in pullman alle 8.30 dalla parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo, via S. Mamolo 139; ritorno in serata. Info: 051341564 e 051234428.
VAL. Il Volontariato assistenza infermi zona S. Orsola, Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio comunica che l'appuntamento mensile si terrà martedì 27 settembre nella parrocchia di Cà de Fabbri (via Savenella 2c). Alle 18 Rosario, alle 18.30 Messa per i malati presieduta da padre Geremia, poi incontro con la comunità e spuntino.
ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 24 Settembre ore 16-17,30 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35), don Gianni Vignoli presenta agli animatori degli ambienti di lavoro la Nota

Centro missionario: incontro con il parroco di Usokami Molinella, feste settembrine in onore del patrono san Matteo

pastorale dell'Arcivescovo «...finché sia formato Cristo in voi».
UGCI. L'Unione Giuristi Cattolici Italiani, gruppo di Bologna promuove mercoledì 21 settembre alle 18.30 una Messa nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano e alle 19.15, nei locali della parrocchia, un incontro-dibattito sul tema «Famiglia, matrimonio, pacs» e in particolare sulle «convivenze non matrimoniali in Europa» (preceduto da una breve riflessione di monsignor Stefano Ottani su «La giustizia nella Sacra Scrittura»).
CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Giovedì 22 settembre partenza del 77° Cursillo Donne. Domenica 25 ore 19.30 rientro presso la parrocchia di S. Giovanni Bosco, via Bartolomeo Dal Monte, 14.



Isola Montagnola

Auser, la città che apprende

La festa nazionale dell'AUSER fa tappa anche presso il Teatro Tenda nel Parco della Montagnola dal 21 al 24 settembre, con un ricco calendario di spettacoli, mostre e appuntamenti. In particolare giovedì alle 21, il Festival della Memoria - nel 25° anniversario della strage del 2 agosto - presenta lo spettacolo «Un gran bel botto» (regia di Guido Colli). Per informazioni sul programma completo: tel. 051.4228708 o www.isola-montagnola.it

feste e sagre

MOLINELLA. Da oggi a domenica 25 a Molinella settimana delle feste settembrine in onore del patrono san Matteo. Oggi alle 10 Messa solenne che sarà anche l'ultima del vice parroco don Federico Galli prima di iniziare il servizio come segretario dell'Arcivescovo. Alle 12,30 pranzo per salutare don Federico (per prenotare: 051.881411). Alle 16,30 Rosario, Vespri alle 17. Domani alle 8,30 Messa per tutti i defunti; alle 20,45 in auditorium conferenza proposta dal Centro culturale cattolico «Monsignor V. Gardini» su «La povertà ricca di Matteo il Pubblicano», intervverrà don Giovanni Nicolini.
Mercoledì 21, festa di san Matteo alle 20 Messa Solenne. Giovedì 22 alle 9 Messa con ammalati e anziani. Sabato 24: alle 20,30 in auditorium musical «...E sarà gioia» della compagnia di Sant'Agostino. Domenica 25: alle 10 Messa solenne, alle 18 Vespri solenni, presieduti da don Enzo Mazzoni. Seguirà la processione con l'immagine della Beata Vergine per il via del paese e benedizione.
NOSTRA SIGNORA DELLA PACE. Sabato 24 e domenica 25 la parrocchia di Nostra Signora della Pace vivrà la sua festa in onore della Madonna. In preparazione, giovedì 22 dopo la Messa delle 20 esposizione del SS. Sacramento e Adorazione. Venerdì 23 alle 20 Messa in suffragio dei defunti. Sabato 24 la festa avrà inizio alle 17 con uno spettacolo di marionette; alle 20 Messa e processione mariana; al termine musica col complesso «I babau». Domenica 25 al mattino una Messa alle 10.30 con la Cresima. Alle 15.30 giochi per ragazzi; alle 20 Messa e poi musica col complesso «Ceckmate».
DECIMA. Mercoledì 21 la parrocchia di S. Matteo della Decima celebra la festa patronale. Alle 8 Messa celebrata dal parroco

Santa Maria di Casaglia in festa

Oggi è una domenica di festa per la parrocchia di S. Maria Assunta di Casaglia: vuol essere occasione per continuare la raccolta fondi per il restauro della chiesa e anche di incontro e collaborazione tra i parrocchiani e coloro che vi parteciperanno. Si festeggerà anche il restauro della preziosa pala settecentesca che raffigura l'Assunta, attribuita ad Antonio Magnoni. Alle 8.30 inizio della gara campanaria; Messa alle 11.30. Nella mattinata, verranno offerti dolci. Alle 14 riprenderà la gara, dalle 16 alle 17 sarà attivo il servizio di ristoro. Dalle 16 alle 20.30 Happylandia animerà i giochi per i bambini. Alle 16.30 verranno premiati i vincitori della gara campanaria, alle 17 verrà celebrata la Messa seguita dalla processione con l'immagine della Madonna. Alle 18.30 crescentine e un intrattenimento musicale del complesso «Tequila e Bonetti». La chiesa sarà aperta tutto il giorno.



monsignor Massimo Nanni. Alle 20 Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e processione con la statua del Santo. Al termine momento conviviale nel cortile parrocchiale.
MEZZOLARA. La parrocchia di Mezzolara celebra la festa del patrono S. Michele Arcangelo. Venerdì 23 concerto per coro e

Frassineto, Rosario e canti della tradizione cristiana

Mercoledì 21 settembre presso la Chiesa di san Bartolomeo di Frassineto in località di Molino Nuovo in preparazione alla festa della Madonna del Rosario che si terrà la domenica seguente (il 25) si terrà la recita del S.Rosario accompagnato da canti eseguiti dal Coro Casual Gospel. L'iniziativa viene presentata sotto il titolo di «Ave Maria canta per noi». L'iniziativa inedita nasce dal desiderio di affidarci alla Madonna pregando con quella preghiera che Papa Giovanni Paolo II definì da subito «la sua preghiera preferita. Preghiera meravigliosa per semplicità e profondità» (29 ottobre 1978). E tuttavia, sentendo il bisogno di impreziosirla attraverso alcuni canti cari della tradizione cristiana. Si tratterà di un mix tra la preghiera e un concerto. Il Casual Gospel è un coro di circa 50 elementi originari di Castello e diretto da Gisani Silvia, parrocchiana, appunto della piccola Parrocchia di Molino Nuovo. Ingresso è gratuito, ovviamente trattandosi di una preghiera a tutti gli effetti.

organo nella chiesa: Corale di Mezzolara diretta da Carlo Arduzzoni; sabato 24 alle 19,30 Messa solenne in canto seguita dalla processione con l'immagine del Patrono accompagnata dalla banda di Molinella; domenica 25 alle 10,30 Messa solenne. Aggiungere al cartellone, (è tagliabile) **SAN DONNINO.** Domenica prossima alle ore 11 Messa Solenne con affidamento alla Madonna di tutti i bimbi da 0 a 6 anni e loro genitori; alle 16 Canto dei Vespri segue la processione con la statua della Madonna attorno alla chiesa e benedizione. Da giovedì 22 sono aperti: pesca; mercatino dell'usato; stand commercio equo e solidale; adozione a distanza; stand gastronomico. Segnaliamo inoltre: giovedì 22 alle 21 in chiesa coro "Rithm'n sound" musiche gospel, spirituals e worksong; sabato 24 e domenica 25 alle 17.30: le nuove opere di Luciano Benati; 5° raduno Auto & moto d'epoca organizzato dalla Felsina old cars.

cultura

OSSERVANZA. Nell'ambito delle «Giornate europee del patrimonio» sabato 24 alle 17 visita guidata al Convento dell'Osservanza. Il Convento custodisce una secentesca biblioteca, una preziosa raccolta di opere pittoriche di Scuola bolognese, un Museo missionario d'arte cinese. Alle 18, in chiostro, seguirà il concerto «Acqua e Fuoco» con l'Orchestra da Camera di Parma, musica di Haendel.

corsi

CIF. Sono aperte le iscrizioni al corso di tombolo con inizio il 6 ottobre e al corso per assistenti geriatriche con inizio a novembre. Per informazioni e iscrizioni: segreteria (martedì, mercoledì e venerdì ore 9-12,30), tel. e fax 051.233103.

turismo e pellegrinaggi

CTG. Domenica prossima pellegrinaggio al Santuario di Monte Senario con visite al parco di Villa Demidof e a Fiesole. Domenica 23 ottobre pellegrinaggio di un giorno in aereo a Lourdes. Adesioni allo 051.6151607.

lutto

SINDACO. La notte fra il 12 e il 13 settembre a Milano è scomparsa la madre del sindaco di Bologna Sergio Cofferati, Norina, 86 anni. Al sindaco sentite condoglianze da parte del Comitato editoriale e della redazione di Bologna Sette.

Museo della Madonna La nuova stagione

Il Museo Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/A) ha iniziato la sua attività per l'anno 2005/2006. Ricordiamo che si tratta di una assai interessante raccolta storico-didattica che illustra il significato della icona della Madre di Dio che i bolognesi venerano da otto secoli sul Colle della Guardia, e percorre con documenti e precise narrazioni, in grandi pannelli fotografici e per mezzo di un sostanziosa raccolta di stampe, manufatti artistici e oggetti di devozione, tutta la ricca storia dell'icona e del Santuario: una storia che segna l'identità dei bolognesi, in cui la fede è protagonista con la sua capacità di produrre opere d'arte di ogni genere. Parrocchie e scuole nei prossimi giorni riceveranno materiale e saranno in particolare sollecitate a visitare il Museo, presso il quale potranno prenotare visite guidate, che saranno calibrate sulle esigenze dei visitatori. Orario del Museo: martedì, mercoledì, venerdì, sabato ore 9-13; giovedì ore 9-18; domenica ore 10-18; lunedì chiuso. Il Museo non intende essere solo una «memoria storica», ma offrire spazi alla vita attuale di tale memoria: organizza quindi periodicamente incontri di vario tipo. Uno c'è già stato; il secondo sarà il 22 settembre alle 21, tempo permettendolo, sulla terrazza: si terrà la terza replica dell'azione teatrale «Instruccio strigarum», rappresentazione in un atto della conversione di un gruppo di «streghe», tratta da un processo del XV secolo, in costumi rinascimentali con lettura di brani tratti da fonti storiche e dal libro biblico dei Proverbi. Sono previste inoltre altre serate: anticipiamo quella con Davide Rondoni, e una di lettura di poesie, anche in dialetto, dedicate alla Madonna di San Luca, conferenze storiche nell'ambito della «Festa della Storia» collegata al «Passamano per San Luca», e altro ancora. Chi desidera essere informato delle attività del Museo potrà lasciare un suo recapito (indirizzo postale, telefono, fax, posta elettronica) telefonando al Museo tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 12, allo 0516447421.

Gioia Lanzi

Penzale

Le «nuove» opere parrocchiali

La parrocchia di Penzale inaugura le sue opere parrocchiali, ampliate e risistemate. A benedire la struttura sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, domani alle 19, dopo la celebrazione della Messa. «È da circa due anni che siamo impegnati in questo progetto - spiega don Remo Rossi, il parroco - Avevamo già le opere parrocchiali, ma erano da ampliare e soprattutto da mettere a norma». Ora l'edificio ha nuovi servizi igienici, una seconda scala, e sale modernizzate al secondo piano, mentre nel primo ha preso sede la Caritas. Altra novità, utile soprattutto ad anziani e disabili, l'ascensore, acquistato e installato con i fondi della Fondazione Cassa dei risparmi di Cento. Alla benedizione dei locali farà seguito la cena conviviale e l'assemblea parrocchiale. «L'assemblea si riunisce due volte l'anno per definire gli indirizzi della pastorale - prosegue il parroco - L'appuntamento di domani avrà una connotazione particolare perché coinciderà con l'elezione del nuovo consiglio pastorale. Un momento delicato al quale chiederemo al Vescovo di introdurre adeguatamente».

12porte. Telecamere su «tre giorni del clero» e nuovi sacerdoti



Giovedì alle 21, su GèTV-Rete7 (canale satellitare 891 di Sky) ritorna il consueto appuntamento con il settimanale televisivo della diocesi. Le telecamere di 12Porte sono state presenti alla cerimonia di inaugurazione della Sinagoga di Bologna, cui ha partecipato l'Arcivescovo nella sua prima visita alla comunità ebraica. Conosceremo poi più da vicino i nuovi sacerdoti che sono stati ordinati ieri e avremo approfondimenti sulle comunicazioni pastorali della tre giorni del clero.

Radio Nettuno. Da domani la rassegna ci «sveglia» all'alba



Radio Nettuno la rassegna stampa arriva prima. Dalla prossima settimana, dal lunedì al sabato, saranno due le ore dedicate da Radio Nettuno alla rassegna stampa locale e nazionale. Dalle 7 alle 9, con Francesco Spada, i titoli e gli approfondimenti dai quotidiani locali di tutte le provincie della nostra regione oltre che dai giornali nazionali e sportivi. Novità anche nella programmazione del sabato: dopo la rassegna stampa il commento religioso di Padre Tommaso Toschi dalle 9 alle 9,30 e la biotica con Aldo Mazzoni dalle 9.30 alle 10.

Minerbio celebra la Vergine Addolorata

Per antica tradizione Minerbio festeggia oggi la Vergine Addolorata, qui venerata nella splendida tela ovale di scuola reniana. L'immagine, inserita in fioriera al centro di un artistico frontale, verrà portata in processione per le vie del paese dopo la Messa delle 10. L'evento richiama un grande numero di fedeli, anche dai dintorni, per la radicata devozione popolare a questo volto ispirato di Maria, che rivolge lo sguardo al cielo in atteggiamento di mistica implorazione. Si ha memoria di un prodigioso movimento degli occhi di questa immagine, avvenuto nel 1796 e nel 1850, di fronte al quale l'autorità ecclesiastica non emise alcun giudizio. Nel parco della Rocca Isolani continueranno anche oggi e domani sera: spettacoli musicali, mostre e il «Mercatino oseauntico». Nelle cantine della Rocca, ancora contenute le antiche botti di rovere, assaggio di vini. Alle 12 di oggi, stasera e domani alle 19, stand gastronomico all'interno della Cinquecentesca villa del Triacchini. Alle 15 il «Concorso del meticcio»: tutti potranno partecipare con il proprio bastardino. Verso mezzanotte, fuochi artificiali. Nell'oratorio adiacente al Municipio riprenderà la mostra «Minerbio e dintorni: alla ricerca di un volto», del Centro culturale «G. La Pira». Inoltre pesca, tombola e lotteria. Cesare Fantazzini



Selenella[®]

da Madre Natura le
buone idee per
restare
Naturalmente sani!



Consorzio delle buone idee Soc. Cons. a r.l.
Via Bassa dei Sassi 1/2 40138 - Bologna (BO)
Tel. e Fax 051 53.23.20
email: info@selenellaweb.it - www.selenellaweb.it

Consorzio delle
buone idee